ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XI - Num. 202
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 43-343

STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
27-28 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-099, 50-990, 58-261. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 350) - Ann. finanz. e legali L. 800 (fest. 450) - Necrol. L. 250 (fest. 300), partecipaz. L. 500 (fest. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PARTECIPERANNO 230 UNITA' DA GUERRA

Imponenti forze navali alleate alle prossime manovre nel Mediterraneo

Assai probabile la presenza del sommergibile atomico «Nautilus», che compirebbe il tragitto dalle coste americane in immersione ininterrotta - Interverranno anche le portaerei «Forrestal» e «Saratoga» e le navi da battaglia «Jowa» e «Wisconsin» - Washington e Londra tengono a sottolineare che le esercitazioni non sono in rapporto con la crisi siriana - Il Dipartimento di Stato ripone grande fiducia nella missione di Henderson ad Istanbul

Nostro servizio particolare

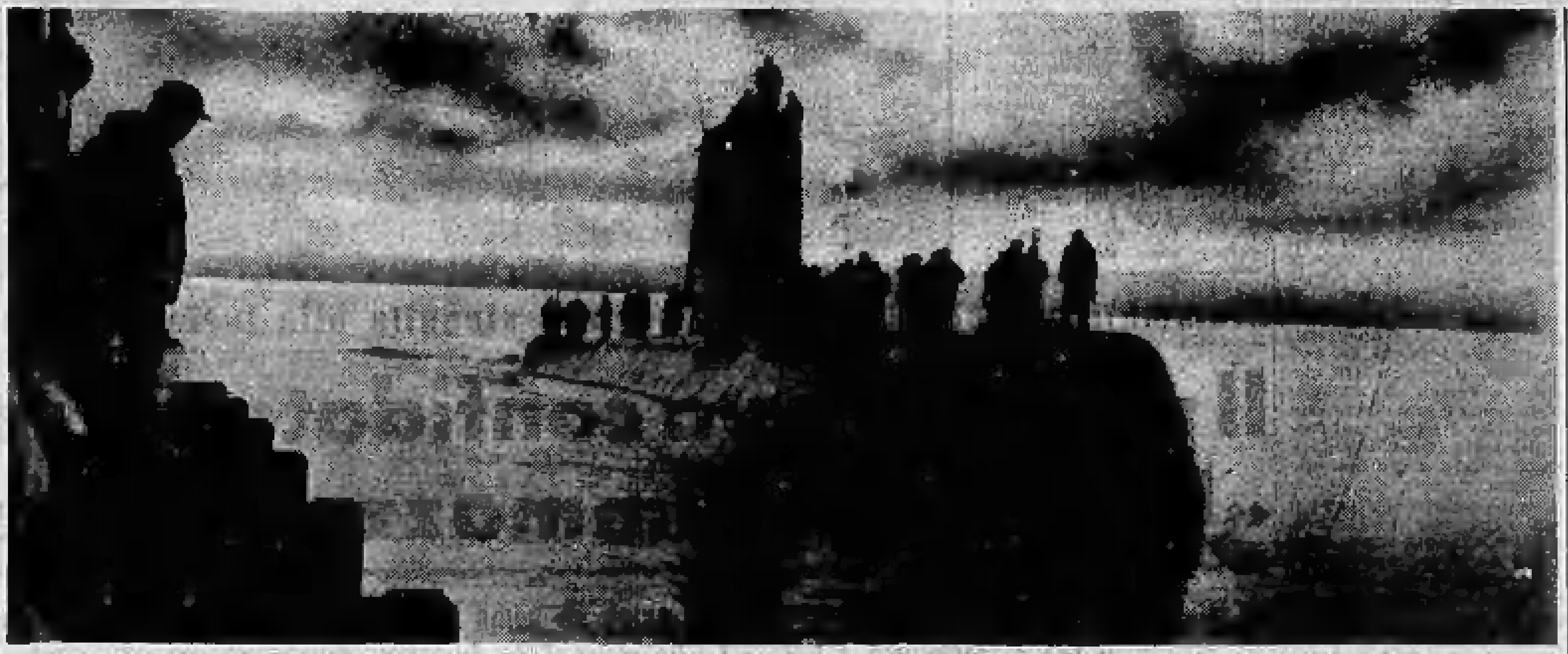
WASHINGTON, martedì sera.

E' probabile che gli Stati Uniti invino nelle acque del Mediterraneo il sommergibile a propulsione atomica «Nautilus» per partecipare alle grandi manovre navali della NATO, che vi si svolgeranno nel prossimo mese.

La notizia è stata diffusa dal Dipartimento della Difesa. Il «Nautilus» parteciperà alle grandiose manovre navali che a cominciare dal 19 di settembre prossimo vedranno spiegate nelle acque dell'Atlantico e del Mediterraneo ben 230 unità da guerra degli alleati occidentali, il più spettacolare schieramento dalla fine della seconda guerra mondiale a questa parte.

Fra le unità navali che parteciperanno alle manovre si trovano le più potenti navi da guerra: le portaerei «Forrestal» e «Saratoga» entrambi di circa 60.000 tonnellate di stazza, le navi da battaglia «Jowa» e «Wisconsin» di 45.000 tonnellate ciascuna, e due incrociatori armati di missili, il «Boston» e il «Canberra».

Qualora Washington decidesse di far partecipare a queste manovre anche il «Nautilus», sarà la prima volta che il sommergibile prodigio farà conoscere le sue capacità in un quadro di guerra finta, navigando in immersione dalle sponde americane a quelle europee. La dimostrazione avrà tanto maggior significato, in quanto l'Unione Sovietica sta attuando dei progetti navali in Albania e in Siria, e continua ad inviare in misura sempre maggiore armi e munizioni ad alcuni Paesi arabi.



Il sommergibile atomico «Nautilus» colto dall'obiettivo in una grande base navale degli Stati Uniti (Radiofoto a «Stampa Sera»)

I circoli politici degli Stati Uniti, come quelli britannici, tengono a sottolineare comunque che il poderoso schieramento di forze navali e le prossime manovre nel Mediterraneo, non hanno alcuna relazione con la situazione del Medio Oriente. La politica americana volta a impedire la penetrazione del comunismo nel mondo arabo, si affida soprattutto, in questo momento, alla missione che l'esperto del Dipartimento di Stato in questioni medio-orientali, Loy Henderson, sta compiendo a Istanbul, per incarico di Foster Dulles.

Henderson, si apprende, considera la sua missione ad Ankara tanto delicata che ha cercato dapprima di prendere contatto con re Hussein di Giordania (ufficialmente di passaggio a Istanbul «in vacanza», sulla via di Madrid) attraverso il Primo Ministro turco, Adnan Menderes. Ma il re di Giordania dichiarò che avrebbe trattato solo direttamente con l'inviato di Eisenhower. Dei colloqui, dicono gli informatori turchi, non è scritto niente di definito; ma si osserva che Henderson, spesso presente alle riunioni del Consiglio del Patto di Bagdad (che raggruppa Gran Bretagna, Iraq, Iran, Turchia e Pakistan) come osservatore americano, non ha fin qui conferito con re Feisal, il sovrano irachено cugino di Hussein. Se l'americano ha parlato con Hussein, se ne deduce, vuol dire che aveva grande urgenza di vederlo e non poteva attendere fino al suo ritorno dalla Spagna; e che intendeva proporgli una azione tale da contrastare lo spostamento a sinistra della Siria.

Prima di partire per Madrid, re Hussein ha ricevuto nel suo palazzo ad Amman il corrispondente della United Press, George Halaby, e gli ha dichiarato che il suo paese sta combattendo il comunismo non come condizione degli aiuti americani, ma come «dovere nazionale, imposto dalla nazionalità, dalla tradizione e dalla religione».

Quanto ai mezzi con i quali si potrebbe annientare il comunismo in Giordania e nei vicini Paesi arabi, Hussein ha affermato che base principale è lo sviluppo economico e il miglioramento del tenore di vita, in modo che il bisogno e la povertà non favoriscano la penetrazione comunista. Poi, secondo il re giordano, occorre spiegare alle masse arabe che comunismo e sionismo sono eterni alleati: e così, cristallizzando i principi nazionalistici, si rivelerà che il comunismo non porterà alla liberazione del mondo arabo, ma al suo asservimento.

Hussein ha inoltre sostenuto che in Palestina si debbono restaurare integralmente i diritti degli arabi; ha definito quella regione «il territorio che ci è stato usurpato», ha sottolineato che la Giordania avverte «il pericolo israeliano» più di qualsiasi altro Paese arabo, ed ha riaffermato la necessità di mantenere il blocco economico arabo contro Israele e il divieto di transito delle navi israeliane nel Canale di Suez e nel golfo di Aqaba.

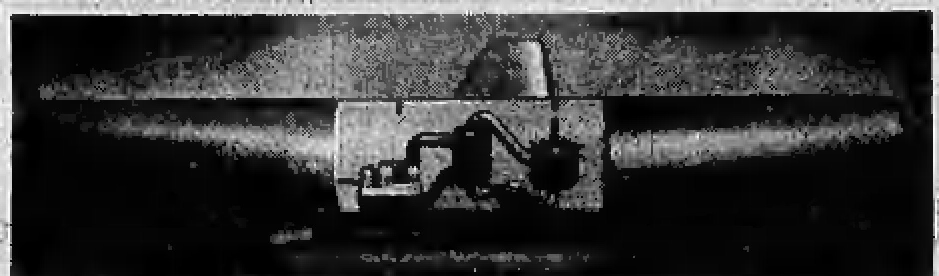
La situazione in Siria non è modificata rispetto ai giorni scorsi. Il governo di Damasco guarda con apprensione alle conversazioni di Henderson a Istanbul, e cerca di reagire all'isolamento che si prospetta per la Siria, tentando ora iniziative diplomatiche verso i Paesi Arabi.

L'agenzia di stampa del Medio Oriente riferisce infatti da Damasco che il ministro degli Esteri siriano, Salah El Bitar, richiamerà per consultazioni, nei prossimi giorni, gli inviati speciali siriani in Turchia, Pakistan e Irak. L'agenzia ha soggiunto: «Il ministro degli Esteri siriano ha annunciato che sta informandosi sulla missione di Henderson in Turchia, per visitare in seguito alcuni Stati arabi».

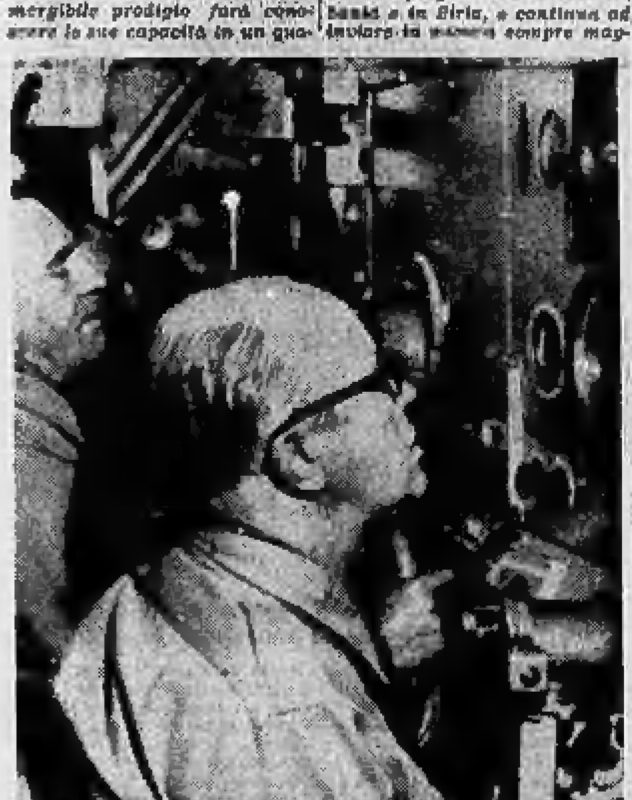
Mosca, da parte sua, continua ad occuparsi con insistenza degli affari siriani. Un editoriale diffuso da radio Mosca, definisce «grossolane e disoneste invenzioni» le notizie secondo cui migliaia di volontari russi starebbero affluendo in Siria, contenute in recenti dispacci da Damasco del corrispondente del Daily Express Donald Wise.

«Non è la prima volta — dice l'organo del comunismo sovietico — che gli imperialisti americani e inglesi ricorrono alla menzogna e alla calunnia contro l'Unione Sovietica allo scopo di ricoprire le loro provocazioni ai danni dei popoli del Medio Oriente».

Zeyat Goyen



Uno spaccato del «Nautilus» con l'apparato motore a energia atomica



L'ammiraglio Carney (in primo piano) e l'ammiraglio Watkins ai comandi del sottomarino «Nautilus»

Dettagli tecnici del missile russo

LONDRA, martedì sera.

A quanto pare i prototipi del razzo intercontinentale russo, di quella che viene chiamata «l'arma definitiva», sono stati costruiti su progetto di un ingegnere sovietico, probabilmente di origine tedesca, di nome Sternfeld. L'ordigno, dotato di reattori fissati sotto le ali che si staccherebbero pochi secondi dopo il decollo, raggiungerebbe in mezzo minuto la quota di 18 mila metri.

Esso potrebbe percorrere otto mila chilometri in 30 minuti, rimbalzando successivamente sugli strati superiori dell'atmosfera. L'interno sarebbe quasi completamente pieno di una miscela di petrolio e benzina usata come carburante. L'ossigeno necessario per la combustione sarebbe fornito da acqua ossigenata ad alta concentrazione (92 per cento). Il razzo con testata atomica potrebbe pesare al momento della partenza 25 tonnellate. Al momento dell'arrivo sull'obbiettivo non ne peserebbe più di tre.

Uno dei prototipi di questo mostruoso ordigno lungo una ventina di metri sarebbe guidato da un pilota con l'ausilio di piccoli reattori. Sganciata la bomba nucleare sull'obbiettivo, il missile scenderebbe verso il mare dove un sommergibile potrebbe ricuperare il pilota. Alla quota massima di 80 mila metri l'ordigno potrebbe raggiungere i 25 mila chilometri all'ora.

Il missile intercontinentale russo

Caute reazioni negli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, martedì sera.

Il mondo libero ha accolto la sensazionale comunicazione da Mosca che l'Unione Sovietica possiede l'arma del futuro, il missile intercontinentale, senza nervosismi ma dando alla cosa l'importanza che merita. Soprattutto è rilevante che nessuno né dei circoli politici ufficiali o ufficiosi né tra i maggiori quotidiani dell'Occidente si è preso la briga di tentare di minimizzare la gravità della comunicazione di Mosca. Qualche nota di scetticismo, naturalmente, si è avuta in taluni ambienti del Congresso americano.

Ma generalmente non si manca di tenere conto che le precedenti comunicazioni sovietiche in materia di scoperte del genere si sono rivelate veritiere, cosicché non sembra saggio esprimere dubbi proprio sulla rivelazione fatta dalla «Tass» ieri sera. Più sensibile agli aspetti drammatici della situazione, la stampa americana guarda con vivo allarme alla notizia che porta un sensibile mutamento nel rapporto di forza tra i due blocchi e priva l'Occidente del «deterrent» costituito dalla sua supremazia in tema di armi atomiche.

E' comunque diffusa la fiducia che il traguardo raggiunto da Mosca sia prossimo anche per l'Occidente, così da poter ristabilire quella superiorità che garantisce la sicurezza internazionale. Ecco intanto i commenti che si facevano negli ambienti del Congresso. L'atteggiamento di più ostentato scetticismo è stato tenuto dal senatore repubblicano Leverett Saltonstall membro della commissione senatoriale per le forze armate, il quale ha rivelato che le informazioni russe sono «ben lontane dall'essere provate».

Il suo collega Prescott Bush, rappresentante del partito repubblicano nella stessa commissione, ha rilevato da parte sua che le informazioni sovietiche «lasciano troppo adito al dubbio perché si possa prestare loro fede interamente. Essi — ha dichiarato Prescott Bush — non forniscono alcuna informazione concernente la distanza percorsa dal loro ordigno né sulla precisione conseguita».

Più cauto è il commento del senatore democratico Albert Gore, membro della commissione parlamentare dell'energia atomica. Egli ha concordato con i suoi colleghi sulla inopportunità di accettare senza riserve le affermazioni della Tass, ma ha aggiunto tuttavia che la messa a punto da parte dei russi di un razzo intercontinentale «doveva considerarsi scontata in un avvenire molto vicino». «Questo — ha precisato Gore — non viene che a sottolineare la necessità, l'urgenza, anzi, di giungere ad un accordo sul disarmo, in modo particolare per quel che riguarda le armi nucleari».

Sulla stessa linea del collega Gore si è tenuto Stuart Symington, ex-ministro dell'aviazione. Commentando a Miami le informazioni sovietiche Symington ha notato che esse sono ancora incontrollabili. «Tuttavia — ha aggiunto — abbiamo notato in passato che quando i sovietici dicono di avere ottenuto un risultato in questo campo, le loro affermazioni si sono in seguito rivelate veritiere all'esame dei fatti». La conclusione che ne trae Stuart Symington è che «la nostra attività in questo campo diventa di conseguenza una questione di vita o di morte». Una simile conclusione ha tratto il rappresentante repubblicano James Patterson, che si è detto tutt'altro che sorpreso della comunicazione della «Tass».

«Da tempo — ha dichiarato Patterson — sentivamo parlare dei progressi considerevoli dei russi nel campo della tecnologia dei razzi balistici. Ho protestato vigorosamente contro le proposte tendenti a ridurre del 10 per cento i crediti previsti per il programma di sviluppo dei razzi balistici o teleguidati. Sono le economie peggiori che si possano fare».

Sta di fatto che per quanto gli sviluppi degli avvenimenti vengano considerati con la massima calma, non ci si nasconde che il comunicato della Tass di ieri sera mette in luce nuove e diverse molti problemi cui già si era tentato di dare una soluzione e porrà la necessità di rivedere non pochi dei programmi finora elaborati per la sicurezza del mondo libero. Tanto più che la crescente potenza militare sovietica ha ottenuto risultati clamorosi anche in altri campi. Nel campo della marina ad esempio, nel quale a giudizio dell'ammiraglio Arleigh A. Burke, capo delle operazioni navali americane, l'URSS ha detronizzato l'Inghilterra ed è diventata la seconda potenza navale del mondo.

Dalle altre capitali del mondo libero si hanno stamane pochi commenti. La stampa inglese riporta la notizia con rilievo, ma senza trarne conclusioni di sorta.

Louis Grascor

L'URSS invia una flotta nelle acque mediterranee?

LONDRA, martedì sera.

Il laborista «Daily Herald» afferma questa mattina che l'URSS manderà un'importante squadra nel Mediterraneo per rispondere all'arrivo di una squadra americana.

Il giornale riferisce che, secondo alcune informazioni, una «armata americana» di 130 navi traverserà prossimamente l'Atlantico per raggiungere la sesta Flotta: il numero totale delle navi americane nel Mediterraneo supererebbe così le 200. Il giornale aggiunge che il Cremlino da parte sua ha ordinato alle sue migliori unità pesanti di «mostrare le loro bandiere» nel Mediterraneo: un incrociatore e un cacciatorpediniere sono già passati per Gibilterra.

La "moda 1958,, lanciata da Parigi

Slanciata e flessuosa: ecco la «linea Gambalunga», che descrive la tipica «silhouette» moderna lanciata a Parigi dai grandi sarti. Il modello autunnale, di Jean Patou, è in lana blu Cina, con dorso molto rigonfio.

(In ottava pagina un ampio servizio fotografico)

Ha le gambe paralizzate per un intervento chirurgico

Riconosciuta errata l'operazione, il Tribunale ha condannato l'Istituto Ortopedico Toscano al risarcimento dei danni - Il querelante reclama trenta milioni di lire

Firenze, martedì sera.

Si è concluso dinanzi ai giudici del Tribunale civile il processo di primo grado, in una complessa causa di risarcimento danni intentata da un professionista fiorentino nei confronti dell'Istituto ortopedico toscano, per le gravissime conseguenze di un intervento chirurgico. Il dott. Guido Dami, tramite il proprio avvocato, Giovanni Carrozza, chiedeva un risarcimento di trenta milioni per essere rimasto con le gambe paralizzate, dopo avere subito un intervento chirurgico in quell'ospedale. Il Tribunale ha condannato l'Istituto ortopedico, rimandando ad una separata ordinanza per la misura della liquidazione del danno.

Nell'estate del 1955, il dott. Dami aveva citato in giudizio l'ortopedico esponendo che i medici tre anni prima avevano riscontrato in lui un'«ernia del disco». Il Dami era stato ricoverato nell'Istituto e visitato dal prof. Scaglietti e dai suoi assistenti, i quali avevano prospettato la necessità dell'intervento chirurgico che aveva avuto luogo il 4 settembre 1952. Però, poche ore dopo essere uscito dalla sala operatoria, il dott. Dami si era accorto della completa insensibilità di entrambe le gambe. A nulla era valso un nuovo intervento eseguito il giorno successivo: la paralisi non scomparve e quasi del tutto rimasero vane le cure successive. Nella citazione il dott. Dami asseriva che, a detta dei medici specializzati, cui era ricorso per consulto, l'infermità era dipesa da una errata tecnica nell'intervento. A conclusione il dott. Dami chiedeva il risarcimento di trenta milioni.

Convenuti in giudizio, i legali dell'ortopedico replicavano mettendo in discussione la esistenza di un nesso causale tra l'intervento chirurgico e il danno riportato dal dott. Dami. In effetti, un errore del genere pareva impossibile in un ospedale che, tra i primi in Europa per quel genere di interventi, ha sanitari di chiara fama ed è dotato dei più moderni apparecchi scientifici. Aperta, comunque, la istruttoria, fu ordinata una consulenza medico-legale che, dopo avere stabilito l'esistenza del danno, dichiarò che l'ernia non si trovava nel punto dove era stata diagnosticata e dove si era effettuato l'intervento, bensì più in alto. Fu anche accertato che, dopo l'intervento, una sindrome neurologica aveva portato a quelle gravi conseguenze. Il consulente medico-legale affermò tuttavia che l'intervento chirurgico, anche se errato, non avrebbe potuto produrre tali conseguenze. In definitiva, si giunse ad accertare la responsabilità dell'Istituto ortopedico toscano per negligenza. La colpa sarebbe consistita nell'aver omesso una obbiettiva operazione diagnostica alla quale si sarebbe dovuto ricorrere, secondo la prassi e i suggerimenti della scienza.

L'istruttoria, comunque, si è conclusa come abbiamo detto, ossia con l'affermazione della responsabilità dell'Istituto ortopedico toscano che, secondo la sentenza pronunciata dal Tribunale è stato condannato al risarcimento dei danni.

Fuga in Occidente con un aereo rubato

Vienna, martedì sera.

L'agenzia austriaca rende noto che due cecoslovacchi sono fuggiti in Austria in aeroplano. Essi hanno dichiarato alla polizia di aver rubato l'aereo, con il quale hanno varcato la frontiera, giungendo ieri sera a Seiring, nel cantone di Mistelbach (bassa Austria). A Seiring i due cecoslovacchi hanno chiesto asilo politico alla polizia.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

A Bellerive, sul lago di Ginevra

Saddrudin si è sposato con una semplice cerimonia

La sposa, d'ora in poi, si chiamerà Shirin, che in arabo significa dolcezza - Ali smentisce che il figlio, l'Aga Khan IV, abbia per ora intenzione di prendere moglie

Ginevra, martedì sera.

Stamane è stato celebrato nel municipio di Collonges-Bellerive, sul lago di Ginevra, il matrimonio del principe Saddrudin, figlio dell'Aga Khan III, con Nina Dyer, ex-baronessa Von Thyssen. Dopo la cerimonia civile, gli sposi, i testimoni e i pochi invitati, una trentina di persone, si sono recati al castello di Saddrudin, sempre a Bellerive, dove è stato celebrato il rito religioso con l'intervento di due «imam» ismailiti, giunti da Parigi.

Testimoni per lo sposo sono stati il fratello di questi, Ali Khan, ed un amico francese, Roger Bruleur. Per la sposa sono intervenuti pure due francesi amici di famiglia.

Saddrudin, che ha 25 anni e studia lingue e storia orientale all'Università di Harward, trascorre di solito le sue vacanze con la madre: la begum Andrée, sulla Costa Azzurra. La madre di Saddrudin fu la seconda moglie dell'Aga Khan, quella che scherzosamente venne chiamata «la cioccolataia», perché figlia di un proprietario di pasticceria ad Aix-les-Bains.

Nina Dyer, che ha 27 anni, ma non li dimostra, è una donna sottile ed elegante, figlia di un piantatore di tè di Ceylon. Dopo aver trascorso la fanciullezza sulle rive dell'Oceano Indiano venne in Europa e diventò indossatrice. Ammirata e corteggiata la Dyer venne chiesta in moglie dal barone Enrico Von Thyssen. Furono nozze fastose, ma di breve durata. Infatti il barone ha già divorziato e sposato un'altra indossatrice.

La sposa indossava un abito di organdis grigio-perla creato da Christian Dior. Il principe Saddrudin portava un elegante, ma semplice abito da mattina. Il matrimonio è stato celebrato nella massima intimità per rispetto della memoria dell'Aga Khan III, il quale cessò di vivere proprio qui, sul Lago di Ginevra, il 27 luglio scorso.

La sposa, convertita alla fede ismailiana nello scorso luglio, quando assunse il nome di Shirin (che significa «dolcezza»), si chiamerà ora principessa Nina o principessa Shirin.

Dopo la celebrazione del rito religioso, giornalisti e fotografi sono stati ammessi nel castello del principe. I cronisti hanno preso particolarmente di mira il principe Ali Khan che era giunto da Parigi ieri insieme all'ex-indossatrice francese Bettina. I rappresentanti della stampa hanno insistito sui possibili futuri piani matrimoniali dell'Aga Khan IV il quale, come è noto, è figlio del principe Ali.

Questi, che era di eccellente umore, ha nettamente smentito la voce secondo cui il figlio Karim penserebbe a contrarre matrimonio.

Nel corso del pomeriggio, gli sposi partono in aereo da Ginevra. La mèta del viaggio nuziale è, almeno per ora, tenuta segreta.

Louis Oelon

CRONACA CITTADINA

Traversine fra i binari e fitta sassaiola sulla Torino-Alessandria

Restano un mistero le cause degli atti di sabotaggio ai treni

Battute nella campagna intorno a Castel d'Annone, dove ieri sono stati lanciati sassi contro quattro treni - Ritrovati stamattina mucchietti di pietre e numerose orme sull'erba - Il questore di Asti sul posto - Il racconto del capotreno del direttissimo del Sole - Nessun fatto nuovo nemmeno per le traversine gettate sui binari sabato sera

Questura, carabinieri, polizia ferroviaria ed ispettori delle Ferrovie sono tornati stamattina sul tratto della linea Torino-Alessandria ove ieri sera si sono verificati i ripetuti lanci di sassi contro i treni diretti sia verso Genova che verso Torino.

Sono state notate evidenti tracce del passaggio del pericoloso individuo, e alcune pietre del peso di oltre due chilogrammi. Erano state prelevate dalla massicciata e collocate sull'erba, una accanto all'altra. Al passaggio dei treni, venivano scagliate. I carabinieri di Castel d'Annone ne hanno trovato un mucchietto.

Sono ciottoli uguali a quelli che i capi-treno dei convogli presi di mira hanno consegnato alla polizia all'arrivo ad Alessandria e ad Asti. Le orme trovate sull'erba fresca sembrano, ad un primo sommario esame, appartenere ad un solo individuo. L'ignoto criminale è rimasto sul posto per circa due ore e mezzo: infatti la sua prima aggressione è stata compiuta qualche minuto prima delle 20,21, ora in cui l'accelerato 1083 arriva a Castel d'Annone.

Sull'accelerato 1083 si trovavano, alla partenza da Torino, un centinaio di persone. Circa settanta ne portava al momento della sassaiola, che a detta del personale e dei passeggeri fu piuttosto fitta. Tre vetri andarono in frantumi, ma senza ferire i viaggiatori. Appena giunto a Castel d'Annone, il personale diede l'allarme e accorsero sul posto i carabinieri. Ad essi poco dopo si unirono agenti della polizia ferroviaria di Asti, mentre si provvedeva a fare rientrare in sede le pattuglie dislocate fra Baldichieri e Villafranca, 21 chilometri più a nord, per inviare anche questi uomini sul luogo del nuovo attentato. Occorse parecchio tempo per individuare il punto esatto dell'incidente.

Mentre le forze di polizia si organizzavano e perlustravano la linea, l'ignoto attentatore ricominciava a bersagliare i convogli in transito. Non tutti i treni risultano colpiti, ma bisogna tenere conto che se le pietre non raggiungono i finestrini rompendone il vetro, è difficile che i passeggeri o il personale possano accorgersi di qualcosa. Gli altri treni presi di mira sono il direttissimo 78, che transita da Asti alle 21,05, il diretto 116 che arriva a Torino alle 22,05, il direttissimo 6 proveniente da Roma, che è passato sul luogo dei lanci verso le 22,20 e che è giunto a Torino alle ore 23,12.

Complessivamente, sono stati rotti otto vetri. Una giovane signora che viaggiava sul direttissimo di Roma è svenuta per lo spavento alla vista del vetro, — accanto al quale sedeva — che volava in mille frammenti. Interessante il racconto del capotreno del «Treno del Sole», il livornese Nedo Fogli, che alla stazione di Genova ha consegnato alla polizia ferroviaria le quattro pietre finite nel convoglio. Una nella macchina, due nel bagagliaio e una nell'ultima carrozza.

«Il lancio delle pietre — ha raccontato il Fogli — è stato fatto in piena campagna, in un tratto pianeggiante e coperto da macchie di cespugli. Erano le 22,20 e il treno era transitato da poco da Asti, quando i passeggeri hanno udito un forte colpo. C'è stato un po' di allarme, ma i viaggiatori non si sono resi subito conto dell'accaduto; qualcuno si è affacciato ai finestrini, ma il treno non si è fermato e s'è presto portato lontano dal punto dove il lancio delle pietre è avvenuto. Sarebbe stato d'altronde difficile che qualcuno, anche trovandosi affacciato al finestrino, avesse potuto scorgere gli autori dell'atto vandalico. Erano pietre grosse come un pugno, probabilmente a lanciarle sono state più d'una persona. Una scheggia di vetro, nell'ultima vettura, ha colpito un passeggero, il palermitano Pietro Muratore, producendogli una lieve ferita al viso».

Il capotreno ha spiegato di non aver fatto fermare il convoglio per non esporre i viaggiatori ad ulteriori pericoli e anche per non aumentare il ritardo. Sarebbe stato d'altronde impossibile raggiungere gli autori della sassaiola.

Sul luogo dell'attentato si trovano da stanotte il questore di Asti, dott. Gamalero e il tenente Denaro, comandante della Compagnia esterno dei carabinieri. Nessuna ipotesi viene per ora avanzata; del tutto incomprensibile rimane il motivo del gesto, che non può essere stato compiuto che da qualche squilibrato o da ragazzi.

Anche le indagini sull'atto di sabotaggio compiuto sabato sera fra Villafranca e Baldichieri sono ad un punto morto. Ignoto è rimasto colui che ha collocato le otto traversine sulle rotaie.

La linea ferroviaria è da sabato sottoposta ad atti di sabotaggio. Nel punto «1» vennero gettate otto traversine sui binari dove sarebbe passato il direttissimo Roma-Torino. Nel «2» avvenne la sassaiola contro quattro treni

Uno dei vetri rotti del direttissimo Roma-Torino: è letteralmente esploso, colpito da una delle pietre

La tragedia di via Padova

Bartolo Pagani, tenuto ben stretto, viene condotto dagli infermieri sull'autoambulanza

Stanotte alla Pellerina

Testa rotta per un sorriso

Gli aggressori tentano sottrargli anche il portafogli

Il proverbio dice: chi trova un amico trova un tesoro. Ma il signor Orio Ceccini, di 53 anni, dopo aver trovato (o, meglio, ritrovato) un amico ha anche trovato tre energumeni ed è finito all'ospedale Maria Vittoria: guaribile in otto giorni.

Di passaggio a Torino, il Ceccini — che risiede a La Spezia — aveva pensato di fare una sorpresa ad un vecchio commilitone che abita in via Pietro Cossa. Avevano trascorso insieme la giornata di ieri, vuotando il sacco dei ricordi e anche qualche bottiglia di barbera. Verso le 23, il Ceccini si era congedato dall'amico dirigendosi a piedi lungo il viale Appio Claudio. Era allegro, fischiettava. Ben lontano dall'immaginare che la località deserta e piuttosto buia fosse propizia agli agguati. Si ricredette poco dopo, vedendo avvicinarsi due individui scamiciati e dall'aspetto di guappi.

Uno dei due gli chiese bruscamente perché li guardasse con quell'aria beffarda. Il Ceccini si affrettò a rassicurarli, a spiegare che sorrideva e fischiettava perché era allegro, non per provocare i passanti. I due non lo lasciarono finire: gli saltarono addosso tempestandolo di pugni e calci. Uno tentò anche di sfilargli il portafogli, ma le invocazioni disperate della vittima fecero accorrere due giovani in bicicletta. Gli aggressori ritennero prudente svignarsela. Dopo la medicazione, il malcapitato Ceccini si è recato in Questura.

Drammatico racconto della cameriera sfuggita alla furia omicida del padrone

Il pazzo aveva confidato alla vittima: «Un giorno ammazzerò qualcuno»

Bartolo Pagani era conosciuto nella zona come un uomo tranquillo - Divenne taciturno dopo la morte della moglie (tre anni fa) e incominciò a bere - La salvezza della Bertolero dovuta al coraggioso intervento di un chiromante

Le condizioni di Giuseppina Bertolero, la donna che nel pomeriggio di ieri venne selvaggiamente aggredita dall'uomo nella cui abitazione si recava a sbrigare le faccende domestiche, sono migliorate nella notte. I medici dell'Istituto Maria Adelaide, dove venne trasportata con una autoambulanza della Croce Rossa, ritengono che ormai sia fuori pericolo e che potrà guarire in un mese delle gravi ferite prodottele con un batticarne di ferro dall'energumeno improvvisamente colto da un accesso di pazzia furiosa.

Se è scampata ad un'orribile morte la donna lo deve al provvidenziale intervento del quarantaduenne Salvatore Turtula detto «il mago dello yoga» il quale, udite le sue disperate invocazioni, era prontamente accorso, aveva coraggiosamente affrontato il pazzo impedendogli di continuare a infierire sulla sventurata.

Il «mago dello yoga» — il signor Turtula è conosciuto con questo appellativo da tutti gli abitanti di Borgo Dora — abita in corso Palermo 24, una casa il cui cortile confina con quello di via Padova 3, dove, al piano rialzato, è l'alloggio in cui si è svolto il pauroso dramma. Egli stava conversando con un medico quando improvvise si udirono le disperate invocazioni della donna. I due uomini si guardarono perplessi. Ma era questione di pochi attimi: il «mago» usciva sul balcone di casa, che è pure al piano rialzato, e senza esitare balzava nel cortile. Dotato di una agilità che sarebbe eccezionale anche in un giovane, egli si dirigeva velocissimo nella direzione da cui gli sembrava provenissero le urla che continuavano sempre più strazianti. V'erano parecchi ostacoli da superare per giungere all'altra casa, ma non potevano fermarlo. Egli scavalcava una serie di muretti che delimitano alcuni orti, si inerpicava sul tetto di un garage e di là con un sol balzo piombava sul balcone dell'alloggio in cui abita il sessantatreenne Bartolo Pagani, un manovale dipendente dalla società per l'erogazione del gas.

Le urla provenivano proprio dall'interno di quella casa le cui finestre erano chiuse. Con una spallata spalancava la porta-finestra del balcone. Vedeva il Pagani il quale, tutto insanguinato, lo fissava con uno sguardo allucinato. «Che cosa sta facendo?» domandava tutto ansante il «mago». Quello rispondeva con un mugolio, poi, rapidissimo, apriva un cassetto, ne traeva un coltellaccio e gli si faceva incontro.

«Mi tirai subito indietro — narrava stamane il signor Turtula — e riuscì a chiudere la finestra prima che lui mi balzasse addosso. In quei pochi istanti avevo visto soltanto il Pagani e non la donna le cui urla mi avevano fatto accorrere. Non me la sentivo di affrontare da solo l'energumeno. Mi vidi accanto un ragazzotto e stavo per dirgli di chiamare gente quando quello spaventato se la diede a gambe.

Frattanto il Pagani stava spaccando i vetri delle finestre. Riuscivo a intravvederlo: aveva brandito una seggiola per le gambe e la sbatteva con violenza contro tutto, anche contro i muri. Poi tornò verso il centro della stanza e subito riudii le urla della donna.

«Allora non indugiai più. Riaprii la finestra e, scorto un secchio d'acqua, lo afferrai e lo scagliai contro il pazzo. Quello ebbe un istante di esitazione. Mi bastò per saltargli addosso. Qualcuno, accorso nel frattempo, dovette aiutarmi e in pochi istanti il Pagani venne disarmato e ridotto all'impotenza. Non ricordo bene come avvenne e quante persone v'erano in casa: ero troppo agitato per far caso a questi particolari. Quella scena mi impressionò tanto che questa notte non sono riuscito a dormire».

Il racconto del «mago» è stato confermato dalla vittima, la signora Bertolero. Nel suo letto all'ospedale, dove è assistita dalla figlia, la donna ci ha detto di non aver mai perso la conoscenza durante i terribili momenti vissuti. «La pazzia del Pagani — ha narrato — è esplosa improvvisa. Me lo vidi piombare addosso ed ebbi appena il tempo di alzare una mano per proteggermi da un colpo che mi stava calando sulla testa con un batticarne. Con voce rauca diceva: "Ora ci penso io a farti andare a casa presto".

«Caddi e lui mi fu sopra tentando di colpirmi ancora al capo. Mi sentii perduta. Mi difendevo come potevo ma ormai le forze mi abbandonavano. Ad un tratto la finestra si spalancò, vidi il "mago" e mi tornò un po' di speranza».

Le cause dell'improvvisa pazzia del Pagani non sono ancora state chiarite. Come è noto egli era stato ricoverato, una quindicina di giorni or sono all'ospedale San Giovanni perché accusava disturbi cardiaci. I suoi figli e la stessa Bertolero si erano recati a visitarlo parecchie volte. La Bertolero ricorda che durante una di queste visite egli disse ad un tratto, sorridendo in modo singolare: «Quando uscirò di qui ammazzerò qualcuno». La strana uscita aveva fatto sorridere coloro che erano attorno al suo letto. «Ma perché mai dici queste cose?» gli venne domandato. «Niente, non ho detto niente» replicò e poi si mise a parlare d'altro.

Dopo il dramma di ieri si può comprendere che già allora la pazzia aveva cominciato a rodergli il cervello. Prima di allora il Pagani era sempre apparso un uomo equilibrato anche se non di rado si comportava in modo tale da sembrare che fosse affetto da mania di persecuzione. Una delle cause remote dell'improvvisa esplosione della pazzia sarebbe da ricercare nel vino che egli aveva cominciato a bere a dismisura circa tre anni or sono, dopo la morte della moglie. Da allora era diventato taciturno e malinconico, e trascorreva il suo tempo libero al tavolo di una osteria. Non è il primo della sua famiglia ad essere vittima del terribile male; già una sua sorella aveva dovuto essere ricoverata al manicomio.

Salvatore Turtula è entrato nell'alloggio dalla finestra

Giuseppina Bertolero assistita dalla figlia in ospedale

Una madre in preda alla disperazione tratta in salvo da una donna

Col figlio in braccio andava ad uccidersi sotto il treno

Il dramma al sottopassaggio di via Vigliani - Misteriose le cause del tentato suicidio

La signora Caterina Morra, abitante in via Onorato Vigliani 128, un caseggiato che sorge a poca distanza dalla linea ferroviaria Torino-Genova, ieri pomeriggio, verso le 15,10, si affacciava alla finestra per sbattere un tappeto. Il suo sguardo spaziava per brevi istanti, lungo la massicciata ferroviaria, notando una figura femminile che passeggiava lentamente, proprio vicino alle rotaie. La Morra non diede importanza al fatto e riprese il suo lavoro. Pochi minuti dopo, mentre stava per rientrare nell'appartamento, vedeva nuovamente la donna camminare lungo i binari e ne potè scorgere il viso.

Rimase sconvolta: la poveretta piangeva e si stringeva al petto un bambino. Le parve d'intuire le tristi intenzioni della sconosciuta. Subito uscì di casa, percorse i pochi metri che separano la sua casa dalla ferrovia e raggiunse la donna. Costei cercò di allontanarsi, ma infine dovette fermarsi. «Ho capito — le disse la Morra dolcemente — lei ha qualche brutta idea per il capo. Io non so per quale motivo lei sia così angosciata, ma pensi che il bambino ha diritto a vivere. Guardi com'è bello...».

La sconosciuta trattenne per un istante i singhiozzi, fissò il suo bimbo, un bel maschietto, con tenera tristezza. Poi mormorò: «E' inutile. Così non può più andare, è meglio morire, per tutti e due». Nel frattempo passò un treno. Lo sferragliare del convoglio, vicinissimo, fece rabbrividire la Morra che istintivamente afferrò la sconosciuta per un braccio quasi temendo che la poveretta tentasse di approfittare di quel momento per compiere il suo tragico proposito.

«Mi lasci andare — pregò la donna — non si preoccupi per me, se ne vada...».

La signora Morra, invece, non aderì all'invito, usando un po' la persuasione e un po' la forza accompagnò la donna in un caffè di dove telefonò alla Celere.

Al Commissariato di P. S. Mirafiori il commissario dottor Sarno interrogò la donna e venne a sapere che si chiama Anna Santocaro, in Sara, di 34 anni, abitante in via Rossini. Il bambino, Carlo, ha appena due anni. Era uscita di casa con il proposito di uccidersi gettandosi sotto un treno. La donna non ha voluto rivelare il motivo che l'ha spinta a desiderare la morte. Forse le ragioni verranno in luce quando le indagini che il commissario ha ordinato sul pietoso caso saranno concluse.

Alla divisione dell'eredità manca un bracciale di brillanti

Valeva 2 milioni - Rubato dalla cameriera subito dopo la morte della padrona

Una cameriera «fidatissima» è stata arrestata dalla polizia e rinchiusa alle Nuove sotto l'imputazione di furto aggravato. Aveva tentato di appropriarsi di un bracciale di platino adorno di brillanti, del valore di oltre due milioni ed appartenente alla defunta signora presso la quale prestava servizio.

Luisa Bonino, di 29 anni, era stata assunta qualche anno fa come domestica da un'anziana contessa torinese. La nobildonna si era subito affezionata a Luisa, che si dimostrava capace e solerte. Purtroppo, un mese addietro la contessa era deceduta. I suoi averi — tra cui numerosi gioielli antichi, tramandati di generazione in generazione ai membri della famiglia patrizia — spettavano alle due figlie. Queste ultime non si preoccuparono subito di controllare che nessuno dei gioielli mancasse alla collezione di famiglia. Sapevano che la compianta loro madre li custodiva in uno scrigno ben celato, e che in casa non c'era altro personale all'infuori della Bonino, di cui — come abbiamo detto — la contessa si fidava completamente.

Nei giorni scorsi, le eredi decisero di procedere all'inventario dei valori lasciati dalla defunta. Aperto il cofanetto dei preziosi, iniziarono la verifica dei monili. Ne mancava uno, forse quello di maggior valore: un largo braccialetto di platino, costellato di brillanti purissimi. Lo cercavano dappertutto, con la speranza di trovarlo in qualche cassetto. Alla fine, ne chiesero notizie alla cameriera, che cascò dalle nuvole; ricordava benissimo anche lei che la contessa buonanima possedeva quel bracciale, ma ignorava dove si trovasse.

La misteriosa scomparsa del gioiello venne segnalata alla Questura e delle indagini si incaricò il dott. Sgarra della Mobile. La Bonino venne invitata a presentarsi nell'ufficio del funzionario. Vi si recò [illegible], ostentando una disinvoltura che al dottor Sgarra sembrò eccessiva. Confermò quanto aveva detto alle figlie della sua ex-padrona.

Un abile e stringente interrogatorio la fece cadere a poco a poco in contraddizioni. Infine, singhiozzando la donna confessò di essere l'autrice del furto. Aveva preso il gioiello per premiarsi dell'abnegazione dimostrata verso la contessa. Erano tanti, i monili della signora, e si era illusa che la mancanza di uno di essi sarebbe passata inosservata. Rivelò anche il nascondiglio del bracciale, e due agenti si affrettarono a recuperarlo. Come abbiamo detto, la gravità del reato e l'alto valore della refurtiva hanno costretto l'autorità giudiziaria ad ordinare l'arresto della infedele domestica.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,3
MINIMA	+14,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): + 18,4; ore 8: + 15,5; umid. 82 %; press. 742,2. Cielo coperto. Previsioni: Precipitazioni in montagna, incerto sulla pianura. Temperat. invariata. Temperature a Cuneo: mass. + 26; min. + 13,2; ore 8: + 15,2

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI ore 21
NOTTURNA
STRAORDINARIA DI TROTTO

CINERIZ
CONTE VERO + CONTE FALSO =
il Conte MAX
IL FILM PIU' DIVERTENTE CHE VEDRETE A GIORNI
1944 L'ULTIMA SPIA NAZISTA SBARCA NEGLI STATI UNITI E PROVOCA UN
ALLARME a NEW YORK
L'AVVENTURA VISSUTA DA HEINRICH GIMPEL LA "PRIMULA ROSSA" DELLO SPIONAGGIO TEDESCO È UNA STORIA VERA
CINERIZ

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

OGGI AL REPOSI

ARLECCHINO
Da oggi in seconda visione assoluta
il capolavoro M.G.M. a colori
BRAMA DI VIVERE
con KIRK DOUGLAS - ANTHONY QUINN

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

Le due Milene

Al mare, piove.

Qualche giorno fa c'era un gran caldo, ora il tempo è cambiato e ogni tanto viene giù una pioggia leggera che è molto piacevole. Sto sotto l'ombrellone, seduta nella poltrona e guardo qua e là, ma senza molto interesse, perché sono stanca, ho un lieve mal di testa. E' l'una del pomeriggio, la gente se ne sta andando, la spiaggia diventa silenziosa. C'è ancora qualcuno che si attarda in acqua, e una bambina che non si stanca mai di fare il bagno.

Si chiama come me, Milena, e la madre continua a chiamarla con una voce stridula.

La bambina avrà dieci o undici anni, porta due trecce sulle spalle, è magra, con due begli occhi verde mare. Sento gridare: «Milena!» di continuo, finalmente mi sembra decidersi, viene fuori dall'acqua, è livida di freddo, batte i denti, mi passa vicino, mi sorride, poi a un tratto, pentita, ritorna indietro, si mette a correre, con un tuffo si slancia in mare.

Ci conosciamo da tre anni, ma ci siamo parlate poche volte, è una bambina silenziosa, non gioca con gli altri ragazzi, non si diverte in compagnia, preferisce sempre stare in acqua. Anch'io, da piccola, facevo come lei, stavo lunghe ore in mare, piedi e mani sembravano accartocciarsi, rinsecchite, e le unghie, le labbra erano viola.

Quanto mi piaceva nuotare! Appena arrivavo alla spiaggia, subito mi tuffavo, mi abbandonavo supina a guardare il cielo (era azzurro senza nuvole, così grande, sull'arco della costa), poi guizzavo da una boa all'altra, mi riposavo aggrappata al bordo liscio, mi davo una spinta con i piedi e di nuovo ricominciavo a percorrere quella distanza. Ogni tanto arrivava sino a me la voce di mia madre; vanamente cercava di farsi ascoltare, io raramente le obbedivo.

Lei, quando facevo il bagno, si teneva prudentemente a riva, dov'erano le corde, e si immergeva lentamente, con un senso di terrore nei suoi occhi azzurri. Anche se il mare era calmissimo, usava la stessa tattica.

«Mamma!» io la chiamavo, «vieni qui dove non si tocca...». Lei mi faceva segno di no con la testa; restando sempre stretta alle corde, e allora io, nuotando sott'acqua, arrivavo a toccarle una gamba, a farla trasalire di spavento.

«Che c'è? Che cosa è stato?» lei gridava e io sbucavo fuori dalla spuma, e ridevo con gli occhi aperti. Mi avvinghiavo a lei, come una pianta rampicante che si attacca a un albero, sentivo il suo corpo molle d'acqua, le sue carni fresche, mi piaceva che fosse mia madre, e che tra noi ci fosse quella differenza, io nera come il carbone, lei bianca come il latte, io forte, lei spaventata sempre debole.

Cara mamma, quel tempo è volato. Tutti i ragazzi del mondo diventano grandi, e anche a me è successo quella cosa straordinaria di non riconoscere più nella mia pelle, la pelle di allora, nelle mie ossa, le ossa di allora, e le mani, le gambe, le spalle, tutto si è trasformato.

Ora è di nuovo un'altra estate, con il suo bel sole, le sue giornate di vacanza, la gente che sembra felice, il caldo, il vento, e anche la pioggia. La gente è incontentabile, la pioggia fa fuggire tutti dal mare, in fretta corrono alle cabine, si vestono per ritornare a casa. Io sono ancora qui, conosco bene questo tempo ligure un po' pazzo, estremamente variabile, ma tonificante. Penso che il cielo tra poco si aprirà, le nuvole si dissolveranno, verrà fuori di nuovo il sole.

Anche l'altra Milena vuole rimanere, per questo non dà retta alla madre che la chiama, e resta ancora in acqua, anche se piove. Le sue treccine galleggiano, una di qua, l'altra di là: è l'unica bagnante coraggiosa, che non ha paura della pioggia. Gli altri sono tutti usciti dall'acqua. La pioggia è dolce, la sento sulle spalle, sulle gambe, perché ora mi sono sdraiata sul lenzuolo di spugna; e adesso che mi volto, eccola sul mio viso. Piccole gocce di pioggia, come tocchi di dita carezzevoli, un soave nettare chissà come prezioso per chi l'ha aspettato tanto tempo.

Passa il bagnino, chiude gli ombrelloni, le sedie a sdraio, ormai la spiaggia è deserta.

Sento più forte la voce del mare, le onde a un tratto sono diventate grosse. Milena è sbucata fuori e ora corre come una lepre inseguita. Mi fa ciao con la mano, ed è appena passata che la pioggia diventa rabbiosa, crepita sull'acqua, le gocce sono larghe, pesanti. Che strano sapore hanno, un gusto naturale.

Mi riparo sotto l'ombrellone, mi avvolgo nel lenzuolo, come un beduino nel deserto mi accoccolo ad aspettare che la furia si plachi. E' uno spettacolo indimenticabile, impetuoso, dura qualche attimo, poi, non si sa come, in quella violenta arrabbiatura delle nuvole, viene fuori un raggio acuto, caldissimo che trafigge tutto sul suo cammino.

Subito è una meraviglia, godere quel calore quasi animale, prepotente. Ecco l'estate è di nuovo folgorante, tutta luce, calore, intensità; la mia stanchezza si dissolve, il mio male di testa se n'è andato, sono egoisticamente felice di avere per me sola questo momento.

Milena Milani

Miss Cinema Piemonte, la signorina Emilia Guerra di Asti si fa un po' di maquillage sugli scogli della Riviera di Savona prima di sottoporsi agli obiettivi (Foto Anelli)

LE DOLENTI STORIE DELLE MALMARITATE

La sventurata Irminda non conobbe mai pace

Poetessa d'Arcadia, Luisa Bergalli rimase affascinata dal nome e dagli occhi azzurri di Gaspare Gozzi, di dieci anni più giovane di lei - Entrata in quella nobile famiglia, s'illuse di salvarne il patrimonio in rovina prendendo in mano le redini della casa - Ma allevare cinque figli, assistere i suoceri, scrivere per guadagnare qualcosa e far fronte alla marea dei debiti era un compito impari alle sue forze - Mentre il marito trovava altre consolazioni, la poveretta si vedeva dare la croce addosso dai parenti - Un ultimo sussulto d'energia quando i Gozzi divennero impresari teatrali - La lunga e dolorosa malattia e la fine, dimenticata da tutti

Così intitolò Alfredo Panzini uno dei suoi più bei ritratti di donna, scritto per difendere la poetessa Luisa Bergalli, in Arcadia Irminda Partenide, che nel 1738 andò sposa a Gaspare Gozzi. La sventurata Irminda! Sventurata, perché visse la vita più grama che si possa immaginare e per giunta fu trattata dai contemporanei e dalla storia come peggio non si potrebbe.

Non era una bellezza Luisa, d'accordo, ma una graziosa biondina sì, e poi di buona educazione, di maniere gentili. Suo padre, un piemontese profugo a Venezia, persona dabbene e padre amoroso, aveva sposato una veneziana e aperto un negozio di scarpe, per questo i maligni, per denigrarla, dicevano sprezzantemente che Luisa era figlia di un ciabattino. Egli le aveva insegnato il francese che sapeva alla perfezione, e l'aveva affidata per l'istruzione ad Apostolo Zeno, gran letterato del tempo, che le aveva insegnato il latino, e scoperto in lei un vivacissimo ingegno, l'aveva incoraggiata e guidata nell'arte di scrivere versi, tragedie e melodrammi, secondo l'uso del tempo, facendole fin balenare la speranza di portarla con sé a Vienna e presentarla alla imperatrice Maria Teresa che, come si sa, aveva in grande stima i poeti. Ben presto riconosciuta e dichiarata poetessa di valore, entrò a far parte dell'Arcadia, accademia che si proponeva di ristaurare la poesia italiana, e le fu imposto il nome d'arte di Irminda Partenide.

Si diceva che il conte Rambaldo di Collalto fosse innamorato di lei. Forse il giovane Gaspare Gozzi pensava a questo, piacevolmente eccitandosi, quando conobbe la povera Luisa in casa della pittrice Rosalba Carriera e ne ebbe una grande impressione. Una poetessa! Una scrittrice! Per uno che aveva la passione della lingua italiana e della letteratura era una gran cosa. Che poi ella avesse dieci anni più di lui che ne contava venticinque non era allora un fatto di grande importanza. E lei, Luisa? Come vedeva le cose? Gaspare era un giovane alto alto e sottile, con gambe che non finivan più, e un viso un po' legnoso, ma illuminato da due splendidi occhi azzurri. Seducente, senza dubbio. Ma Luisa si lasciava anche attrarre dalla casa, la famosa famiglia dei conti Gozzi, nobili di razza, poeti tutti, e un tempo ricchi, ricchissimi. Ora c'era ancora un patrimonio, tenuto in campagna, case in città, piene di oggetti d'arte, ma lentamente tutto andava in rovina; il vecchio Gozzi ammalato e la contessa Angela, nata Tiepolo, logora per aver messo al mondo undici figli, non s'occupavan più di nulla e più incoscienti che rassegnati lasciavan che il destino si compisse.

Il terribile cognato

Si capisce che una giovane donna di trentacinque anni, nel pieno della sua energia, illusa su se stessa, e innamorata, pensasse: «Se mi metto d'impegno, se prendo io in mano le redini della casa, posso salvare tutto e tutti. Che il mio Gaspare, così poco pratico, faccia il poeta melodioso, il letterato elegante, squisito, viva in mezzo ai grandi autori, e magari con la testa nelle nuvole... Io provvederò a tutto, penserò a tutto...».

La sua intenzione era questa, povera donna, ottime intenzioni, come si vede. Ma a che servono le buone intenzioni contro la mancanza di mezzi, lo squallore che incombe, la miseria che sale lenta e implacabile come una marea. I mobili preziosi, i quadri d'autore, gli oggetti d'arte se ne vanno tutti, a uno a uno, le pareti restano nude, i saloni vuoti, le tappezzerie svolazzanti. Tutto, cose e persone erano adesso contro di lei, contro la povera Luisa. E più di tutti il terribile cognato Carlo, che, tornato da un viaggio, trova casa Gozzi in una situazione disperata, il padre paralitico, la madre inacidita dagli anni, sempre più boriosa e spendereccia, i fratelli e le sorelle ognuno occupato a pensare a sé e tutta la soprintendenza della casa usurpata dalla moglie di Gasparo, la celebre, egli dice ironicamente, pastorella d'Arcadia, Irminda Partenide, infaticabile, dice lui nel fare poetiche bestialità e nel finire la rovina della casa, la scrittrice che aveva messo i pantaloni, lei, la donna meno pratica ancora dei Gozzi, che voleva dirigere e disporre di tutto. Oh!, ai suoi occhi, la Bergalli non si salvava davvero, né come scrittrice, né come femmina, né come donna di casa; in ogni parola di Carlo vibrava un disprezzo profondo, senza rimedio e senza pietà. Povera Luisa Bergalli... Le sue illusioni tenevano ancora duro, ma erano poste a prove terribili, se si pensa che ella aveva anche messo al mondo, un anno dopo l'altro, cinque figli, due maschi e tre femmine.

Allevare i figli, assistere i suoceri, scrivere per guadagnare qualcosa, badare alla casa e vendere prima il superfluo poi il necessario, per tirare avanti: una vita da far girare la testa a chiunque, anche al più coraggioso dei mortali. E l'amore, intanto? Oh, l'amore... Figuriamoci, con dieci anni di differenza fra i coniugi, che adesso eran ben visibili! E Gaspare, delicato di nervi, delicato di stomaco, delicato di tutto, aveva, come Carlo, fuggito le seccature, affittando due stanzucce fuori del palazzo avito, e lì studiava e vendeva quel che scriveva e a scrivere per vendere. Ma gli rimaneva tempo abbastanza per frequentare la grande amica, la gentildonna Caterina Tron-Dolfin, una dama ricca e ospitale, una specie di protettrice delle lettere, di bearsi della compagnia di Marianna Mastraca, una ricca borghese questa, grassoccia, simpatica, sempre di buonumore, e anche della modista francese Sarah Cénet, venuta da poco da Parigi, magra quanto la signora Marianna era grassa, piena di tenerezza e di simpatia per quel povero poeta così disgraziato in famiglia. Perché per tutte quelle donne il disgraziato era lui, con quella moglie senza giudizio, quella scriteriata, quella sciupona... Tutti le davano addosso, la sprezzante opinione che aveva di lei il cognato Carlo metteva radice dappertutto.

E lei stava anche perdendo la salute. Le facevan male le gambe, camminando zoppicava. E intanto dava dentro a scrivere, soprattutto traduzioni dal francese e in special modo dalla allora famosa, e adesso ormai del tutto dimenticata, Anna Maria le Page du Bocage, la quale, venuta in Italia, ambasciatrice intellettuale di Francia, accorsa a trovare nel suo palazzo di Venezia la sua fedele e calorosa traduttrice, restò a bocca aperta nel trovarla in mezzo a un salone vuoto, dove nessun fuoco era stato acceso nonostante il freddo, seduta a un tavolo posto nel mezzo, con una parrucca del marito in testa che la rendeva orrenda, avviluppata in una coperta da cavalli e occupata a scrivere, a scrivere affannosamente... Ed era stata una biondina graziosa! Una poetessa celebre! Amata da un Rambaldo di Collalto!

«C'est bien misérable...» mormorò la dama agghiacciata da quell'indigenza, guardandosi attorno coll'occhialetto, e non è escluso che pensasse, come tutti, che la colpa era di lei, della povera Bergalli.

Luisa Bergalli

Il teatro Sant'Angelo

Dopo che fu andato alla malora anche il palazzo e i Gozzi si dovettero ritirare a Cividale in campagna, lei ebbe ancora un sussulto di energia. Le era venuto in mente che il filone d'oro, la salvezza si poteva ancora trovare. E come? Affittando un teatro dove far recitare le sue commedie e quelle degli altri. I coniugi Gozzi tornarono a Venezia, affittarono così il teatro Sant'Angelo che era una baracca frequentata dal popolaccio. Lei si dava da fare. Correva su e giù per Venezia, dal teatro a casa, zoppicante, infagottata, male imbellettata, una povera diavola da far pietà e la studiava tutte per far economie, perfino quella di illuminare il teatro con candele di sego. Ma le candele di sego puzzavano, il pubblico urlava e anche questa impresa fallì miseramente; qualcuno disse che la poveraccia fu tanto sfortunata che non ottenne altro e se non squarciare vieppiù le sue piaghe domestiche». «Bisognava tornare alle traduzioni, alle angoscie quotidiane, senza più speranza. Tutto andava male. I figli scribacchiavano anche loro qualche poesia, ma senz'alcun costrutto, le tre ragazze, bruttine e poi così povere, non trovavano marito, in quanto ai maschi il primo morì giovanissimo, il secondo non riuscì mai a sistemarsi.

Gaspare Gozzi che aveva trovato un impiego decente come revisore ai libri presso l'Università di Padova, sempre pensando naturalmente solo a sé, si sentì anche lui alla fine sconfortato e trovandosi ospite della divina amica Tron, si gettò dalla finestra nel Brenta, ma riuscì ad acciuffarsi ai cespugli della riva e quantunque stanco della vita fu ben contento di essere tratto in salvo e di avere i conforti e le cure morali della grande amica Caterina Tron e l'assistenza materiale della parrucchiera Cénet, che si rivelava un'infermiera impareggiabile.

E la moglie, intanto? Oh, lei era ormai abbandonata da tutti. Anche le illusioni erano volate tutte via, anche le speranze l'avevano lasciata. Quell'ostinazione di voler fare, di voler vincere, di salvare tutti, di riuscire, alla fine s'era spenta come una fiamma che non trova più alimento. E l'agghiacciante sospetto di esser stata lei a sbagliare tutto, s'insinuava nella sua anima, quasi il presentimento che di tutto sarebbe stata fatta colpa a lei; la famiglia del marito faceva massa, aveva un gran peso, chi avrebbe mai difesa lei, meschina il cui errore era stato unicamente quello di sposare un uomo che aveva la vocazione dello scrittore e non certo quella del marito e del padre di famiglia?

Lei adesso era malata dappertutto. Prima il male alle gambe l'aveva resa zoppa per sempre, poi lo stomaco le si era guastato, nutrita com'era solo di fichi e di una mela e con tutti quei bocconi amari mandati giù. Un male che allora si chiamava «morbo nero» la prese e la consumò, nel 1779 finì di soffrire e Gaspare Gozzi potè sposare la sua Cénet, la quale, bisogna dirlo, l'assistette amorevolmente fino alla sua morte che avvenne nel 1786. Così resta dimostrato che un uomo, per quanto sprovvisto di senso pratico, trova sempre qualche donna pronta a proteggerlo e ad aiutarlo. Ma lei, Luisa Bergalli, non trovò mai nessuno che l'aiutasse o la proteggesse. Sventurata Irminda, davvero.

Carola Prosperi

I funerali a Trieste del poeta Umberto Saba

Trieste, martedì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri la salma di Umberto Saba è stata traslata dall'ospedale Fatebenefratelli di Gorizia alla cappella mortuaria del nostro Ospedale Maggiore ove, nella saletta più grande, il Comune ha provveduto all'allestimento della camera ardente. In precedenza, durante la mattinata, nella clinica San Giusto di Gorizia lo scultore triestino Carrà aveva proceduto al calco del volto e della mano destra del Poeta.

Tutte le carte, appunti e gli abbozzi dello scomparso sono stati raccolti dai nipoti Paschi e messi a disposizione della figlia. Non si sa se lo scrittore abbia lasciato un testamento spirituale. Una poesia inedita di Umberto Saba è chiusa nel cassetto di frate Erminio, un religioso dell'Ordine Fatebenefratelli cui il Poeta ha voluto dedicare gli ultimi versi della sua vita.

I funerali di Umberto Saba hanno luogo nel pomeriggio di oggi. La salma sarà deposta provvisoriamente in un loculo del cimitero cattolico di Sant'Anna. La sistemazione definitiva si avrà solo dopo la costruzione di un famedio a cura del Comune.

Altra clamorosa udienza al processo di Los Angeles

Anche il marito della Taylor negli scandali di «Confidential»

Mike Todd, magnate dell'industria cinematografica, accusato di avere fornito informazioni alla rivista incriminata - Stupefacente sfuriata dell'imputato Fred Meade nei confronti di Robert Mitchum, di Maureen O'Hara, di Corinne Calvet, di Mae West e di Susan Hayward - L'avvocato Crowley invita l'Accusa a fare comparire in aula divi e dive: "Avremo così la possibilità di mettere con le spalle al muro, una volta per sempre, queste arrabbiatissime celebrità"

Los Angeles, martedì sera.

Un nuovo nome, il nome del produttore cinematografico Mike Todd, è andato ad aggiungersi ieri a quelli già innumerevoli delle celebrità hollywoodiane coinvolte nel processo contro *Confidential*. E' stata una mossa a sorpresa del difensore avvocato Crowley, in vista del contro-interrogatorio di Fred Meade, che già nella seduta di venerdì la Pubblica Accusa martellò di domande per sapere da lui con esattezza l'attività svolta dagli informatori di *Confidential* intestatari degli assegni emessi dalla *Hollywood Research Inc.*, la agenzia investigativa di cui era direttore il Meade e che lavorava per conto di Robert Harrison, proprietario del periodico incriminato.

Il vice-Procuratore distrettuale William Ritzi era impegnato nel metodico compito di mostrare al Meade le copie fotografiche degli assegni, quando ne presentava al teste un mucchietto di dodici per un totale di 1800 dollari tutti emessi in favore di Hal Conrad, uno scrittore di New York. E' a questo punto che scoppiava la bomba preparata da Crowley.

Ritzi — Ricordate quali compiti svolse lo scrittore Conrad per ottenere tutti questi assegni?

Meade — Sì. Controllò alcuni episodi e inoltre persuase Mike Todd a confermare il contenuto di certo materiale che sarebbe dovuto servire a *Confidential* per un articolo.

Ritzi, dopo un attimo di incertezza, si asteneva dal chiedere al Meade il titolo dell'articolo o il suo contenuto, ma ormai il nome di Todd era stato sufficiente a mettere in movimento i giornalisti e ad indurli a telefonare immediatamente ai loro giornali la incredibile notizia.

Più tardi, informato di quanto era accaduto nell'aula del Tribunale Superiore di Los Angeles, Todd, attraverso il suo ufficio di New York, ha fatto la seguente dichiarazione: «Meade, che io non conosco, ha affermato il vero dicendo che lo scrittore Hal Conrad chiese di essere ricevuto da me. Conrad mi parlò di un fatto di cui era venuto a conoscenza e che riguardava una personalità di Hollywood, la quale non nutre per me sentimenti di simpatia. Conrad sapeva tali e tanti particolari sul fatto che non poteva averli avuti che da uno dei protagonisti di esso. Vedendo che non sarei riuscito a non parlare di quanto gli stava a cuore, cercai di dissuaderlo dal fare il nome della persona che avrebbe dovuto costituire il principale obiettivo dell'articolo, malgrado che il magnate in discussione non appartenesse alla cerchia delle mie amicizie. Non credo che questa mia opera possa autorizzare a dire che io abbia fornito o confermato un'informazione».

E un portavoce di Todd ha aggiunto: «Nel racconto si parlava di una ballerina che Mr. Todd aveva aiutato a trovare lavoro a Hollywood. Nel fatto non c'era nulla di male, comunque Todd riuscì ad ottenere che non si pubblicasse il nome del protagonista principale».

Todd, marito dell'attrice Elizabeth Taylor, è uno dei più noti e potenti produttori di Hollywood. Il suo ultimo film, «Giro del mondo in ottanta giorni», sta riscuotendo un colossale successo sia negli Stati Uniti che in altri paesi.

L'interrogatorio del Meade ha portato anche all'identificazione di altri informatori di *Confidential* fra cui:

— Ralph Carcy, direttore di una stazione radiofonica del Texas, che ricevette un assegno di 2500 dollari (circa un milione e mezzo di lire italiane) per aver confermato i particolari di un'imbarazzante situazione in cui era venuto a trovarsi Elvis Presley, il «re del rock and roll». Il nome di Carcy è stato fatto dopo che il giudice Walker aveva respinto un'obiezione dell'avvocato Crowley, il quale aveva rilevato come tre persone avessero già perso il loro lavoro in conseguenza del modo con cui la Pubblica Accusa conduce gli interrogatori.

— Mitchell Lewis, che, come il Carcy, fornì materiale sul cantante Presley.

— Helen Berger, ex-moglie di Robert Tuton, un *maître d'hôtel* che ebbe con l'attrice Joan Crawford un'avventura di cui riferì alcuni particolari a *Confidential* ricevendo un adeguato compenso.

— Robert Drummond, funzionario della polizia di Los Angeles e compagno di camera dell'investigatore privato Fred Otash, stipendiato da *Confidential*. Il Drummond ricevette un assegno di cento dollari che, a detta del Meade, servì «per comperare un regalo natalizio all'Otash».

Dopo aver continuato ancora a lungo a parlare di informatori di *Confidential* ed a precisare il lavoro da essi svolto per la rivista, il Meade, richiesto dal vice-procuratore se non riteneva che tutte quelle conoscenze potessero danneggiare gli interessati, perdendo la calma ha gridato:

«No, assolutamente no. Robert Mitchum era notoriamente dedito agli stupefacenti. E' un uomo che, per farsi della pubblicità, non ha esitato a farsi fotografare sulla riviera francese con una ragazza alla quale, a quanto si sostiene, era caduto il reggiseno. Come si può dire che egli sia stato danneggiato dalle rivelazioni di *Confidential*?

«Anche il racconto riguardante Corinne Calvet è vero. Lo ha ammesso la stessa attrice durante uno spettacolo televisivo.

«Quanto a Maureen O'Hara conviveva apertamente con un uomo sposato e portava con sé la figlia quando si recava nel Messico a trovare il suo amante. I due non si preoccupavano dell'opinione pubblica.

«C'è poi Mae West. Ebbene, questa attrice è stata sinonimo di un mondo di perdizione e di peccato sin da quando io ero ancora un bambino. Come potete sostenere che abbiamo danneggiato la sua reputazione? Noi non abbiamo danneggiato la reputazione di nessuna delle persone di cui abbiamo parlato».

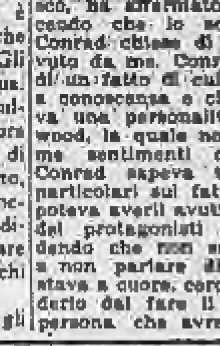
A questo punto, Ritzi ha interrotto la filippica chiedendo: «Ma dite, volete forse produrvi in un "a solo" come una prima donna?».

«No — ha risposto Meade sempre più eccitato — non sto producendomi in un "a solo". Molti dei nostri racconti sono stati ripresi dai giornali, come per esempio quello di Susan Hayward sorpresa nella camera di Don Barry. Si tratta di fatti che i quotidiani sbandieravano con titoli di scatola». Meade avrebbe continuato, ma il giudice Walker è intervenuto ordinandogli di uscire dall'aula. Si ignora se Ritzi chiederà di interrogarlo ancora.

Ha quindi chiesto la parola l'avvocato Crowley, il quale, riferendosi alle smentite date da molti attori ed attrici, fra cui Maureen O'Hara, Corinne Calvet e John Carrol, ha detto: «Gradirei che la Pubblica Accusa chiamasse sul banco dei testimoni tutte queste arrabbiatissime celebrità, per darmi la possibilità di metterle con le spalle al muro una volta per sempre. Desidero che esse dichiarino sotto giuramento, per conto dell'Accusa, che gli episodi loro attribuiti sono falsi. Riempirò quest'aula di testimoni più che attendibili, pronti a dichiarare, invece, che tutto quanto è stato pubblicato da *Confidential* risponde assolutamente a verità. Trovo significativo che la Pubblica Accusa non abbia presentato finora un solo teste capace di contraddirci. Tutte le smentite sono state formulate fuori di quest'aula. Desidero che attori ed attrici si sottopongano ad un mio contro-interrogatorio. Solo così potrà essere fatta luce completa».

r. p. t.

Mike Todd abbraccia la moglie Elisabeth Taylor



Gli Astri: Luna isolata in Bilancia. Serenità, concordia e distensione generale. Periodo favorevole ai poeti e agli inventori. Chi si sposa in questo giorno avrà fortuna e pace. Prosperità nelle associazioni in genere e portando il colore verde sulla propria persona. Tipi: **Bilancia, Gemelli e Acquario.**

Bilancia: fate un lungo viaggio: vi converrà sotto moltissimi punti di vista. Persone lontane vi desiderano ed ardono dal desiderio di vedervi. Una persona passa nella vostra vita per pochi istanti ma vi lascerà un solco profondo.

Gemelli: ritroverete o vi sarà ridonato ciò che credevate perduto per sempre ormai. Curate il mal di capo che vi fa tribolare e non spendete eccessive energie nel vostro lavoro.

Acquario: successo in tutte le imprese di carattere sociale e politico. Speciali occasioni di brillare per la vostra intelligenza ed il vostro spirito d'inventiva. Non lasciatevi influenzare da relazioni amorose.

Per tutti gli altri, gli astri così si esprimono: **Ariete**: sforzi di lunga durata e perciò fortemente snervanti. Non occupatevi assolutamente degli altri: sarete pessimamente ricompensati. **Toro**: un viaggio si sta profilando all'orizzonte. Attenzione a non seguire però i consigli dettivi da una persona amica. **Cancro**: arriveranno senz'altro gli aiuti che attendete e, soprattutto, arriveranno a tempo. Siate però pazienti ed attendete. **Leone**: il vostro fisico ha estremo bisogno di ritemprarsi per mezzo di esercizi fisici. **Vergine**: dovrete aiutare gli amici che sono nei pasticci perché altrimenti la faccenda diventerebbe estremamente seria e rischierebbe di coinvolgere anche voi. **Scorpione**: incontrerete sul vostro cammino una donna bruna che vi aiuterà in maniera veramente eccezionale. **Sagittario**: cercate di seguire attentamente le mosse di coloro che vi stanno vicino: farete delle scoperte interessanti. **Capricorno**: le ore notturne saranno le migliori per trattare affari d'indole finanziaria od economica. **Pesci**: gettatevi immediatamente all'attacco: l'attenzione di tutti è rivolta alla vostra persona.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (Barr. Milano, p. Bottesini): Comp. G. Rondi ore 21.15 «Addio giovinezza».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-522): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Brano (Valentino): danze ore 21
Chabé (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fadle: Café chantant. Medici 112.
Gay Follies: 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 Orch. Summertime.
La Cicala Ristorante (Cavoretto) 21-24 danze classico quartetto.
La Rotonda: 21 Orchestra Laris.
La Serenella: 21 Miguel Vasquez dame 150 cav. 200 cons. compr.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mercenario della morte» a colori con John Ireland, Beverly Garland, Allyson Hayes.
Astor: «Il piccolo fuorilegge» in technicolor di Walt Disney.
Corso (locale fresco): «Il cerchio della vendetta» Scope, Randolph Scott, J. Craig, Angie Dickinson.
Doria (loc. fresco): «Le diavolerie di Till» con Gérard Philipe.
Lux: «L'uomo che vide il suo cadavere» VistaVis. tech., Michael Craig, Julia Arnall, B. Bates.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «L'oceano ci chiama» MetroScope a colori. Mattinata ore 10.30.
Reposi: «Kurama la bestia delle Amazzoni» CinemaScope eastmancolor J. Bromfield, B. Garland.
Vittoria: «Fermata per 12 ore» in CinemaScope con Joan Collins, Jayne Mansfield, Dan Dailey.

Alfieri (locale fresco) [illegible] suicidio, tech. Tony Curtis. L. 200
Ariston (loc. fresco): «Nuove avventure di Paperino» e soci cartoni animati in tech. di W. Disney
Arlecchino: «Brama di vivere», Kirk Douglas, Anth. Quinn. Scope
Augustus: «Avventure del capit. Hornblower» techn., Peck, Mayo.
Nazionale: «Odongo», technicol. P. Carey, Rhonda Fleming. Scope
Torino: «Ballata selvaggia», Gary Cooper, B. Stanwyck (loc. refr.).

Alexandra: «8 uomini di ferro».
Capitol: «Otto uomini di ferro» Richard Kiley, Lee Marvin.
Faro: «Otto uomini di ferro» R. Coleand, Richard Kyley.
Fiamma (aria condiz.) «I falsari di Cuba» Flynn, Armendariz.
Gianduja: «Rififi» Jean Servais, Carl Mohner (aria condizionata).
Hollywood «Giovanni dalle Bande Nere» V. Gassman, A. M. Ferrero
Ideal (locale più fresco di Torino) «Il grido che uccide» tech. G. Montgomery, M. Freeman. Sulla scena Tino Scotti 16.15 e 21.15.
Maffei: «Grande seduttore» Riv. Ferrero-Nava 16.15-21.15. Ingr. 300
Massimo: Fucilieri mari della Cina George e Stanley Baker (loc. refr.)
Principe: «Giovanni dalle Bande Nere» V. Gassman e A. M. Ferrero
Statuto: Fucilieri mari della Cina George e Stanley Baker.

Adriano: «Eternamente femmina» Ginger Rogers, William Holden.
Alcione «Disperata ricerca» e Rivista Pino Calì 16.15-21.15.
Alpi: «Corrispondente X», con Clark Gable.
La Perla «Kean genio e sregolatezza» V. Gassman, A. M. Ferrero
Regina: «Tesoro nero».

Asti: «La squadriglia Hurricane» Jack Awkins. Apertura 14.30.
Olimpia: «Senso» A. Valli, colori.
Po: «I rapinatori del passo».
P. Nuovo: «L'ultimo dei Mohicani»
S. Felice «Fuggiaschi» G. Madison

Esperia: Vertigine bianca».
Giardino: «Nessuno mi fermerà». **Italiana** Pioggia piombo Robinson
Mirafiori: «Fifa e arena», Totò.
Vinzaglio «Banditi a mano armata» Sterling Hayden. Vist. min. 14 a.

Eliseo «Cime tempestose», Merle Oberon, Laurence Olivier.
Frejus: «Anatomia di un delitto» Sterling Hayden, G. Grahame.
Nuovo: «Il sergente di legno», Jerry Lewis, Dean Martin.
S. Paolo «Figaro barbiere di Siviglia» Tito Gobbi.

Belgio: Straniero ha una pistola.
Corallo: «L'ultima vendetta».
Eridano: «Il giglio infranto».
Orepa: «La camera blindata».

Radium: «Jack Slade indomabile» V. **Vanchiglia**: «Wichita» Joel Mac Crea, Vera Miles. Technic.

Astra: «Terroristi a Madrid» Juliette Greco, F. Tozzi.
Bernini: «Marty» (vita timido).
Elios: «Avventuriera di Bahama»
Excelsior: «Fuga nel sole» Scope. col. J. Marais, Delia Scala.
Odeon: «Criminali di turno» Fred Mac Murray, Kim Novak.
Star (aria condizionata): «L'uomo dai cento volti».

Adua «Rivolta al Messico» Bonino
Aurora Banditi atomici, Denning
Bresola Allegri vagabondi, Laurel.
Bel-Ilsa: «Uomini senza paura».
Faichera: «La terra infuocata».
Fertina Vendicata. Farnese-Vitale
Maier: «Grande barriera» colori.
Nord: Paradiso fuorilegge, tech.
Palermo: Bella 7 servizio politico.
Sociale: Uomini in guerra. Ryan.
Zenit: «Canzoni tutta Italia», col.

Cabiria: Cavaliere spada nera, col.
Colosseo: «Kean genio e sregolatezza» V. Gassman, A. M. Ferrero.
Italia «La signora omicidi», techn. A. Guinness, C. Parker.
Moderno «Tanganika» e «La conquista dello spazio».
Nizza: «Il nostro campione».
Piemonte: «Ciao pais» Lennora Ruffo, L. Rocco, Carlo Ninchi. Fuori progr. con Crick e Crock.
S. Carlo: «Torna», Y. Sanson.
Spezia: «Sciarpe verde». Ag. 16.

Alba: Legge del silenzio. Kelly.
Apollo: «Orizzonte perduto» Ronald Colman, T. Mitchell.
Doro: «Autostop» J. Allyson.
Edera: «Febbre dell'uranio».
Lucania: «Pantera rossa» technic. Robert Stack, J. Taylor.
Lutrario: Agguato sul mare, col.
Roma: «La rivale».
Splendor: Oro donne Maracas, col.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Corso, Reposi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Alfieri, Lutrario, Locale, S. Paolo, Odeon e Giardino.

Epilogo della tragedia sulla terribile parete sud della Marmolada

Un razzo rosso segnalò che le salme erano state trovate

I corpi dei due alpinisti tedeschi sono stati recuperati nel pomeriggio di ieri dai "sestogradisti" Maestri, Stenico e De Francesch dopo un'audacissima e difficile manovra - Uno giaceva su una piccola cengia, l'altro pendeva nel vuoto a sei metri dalla roccia - Il capo cordata dev'essere caduto sfracellandosi la testa contro la parete mentre il compagno è morto assiderato - Le salme vegliate nella notte nel rifugio Contrin

Nostro servizio particolare

Trento, martedì sera.

I corpi straziati di Erwin Pfaffler e Klaus Bünning, i due alpinisti germanici morti tentando l'avventura della parete Sud della Marmolada, sono giunti ieri sera, quando già faceva buio, alla base della tragica parete. Li hanno deposti amorevolmente sulle ultime crode i «sestogradisti» trentini Bepi De Francesch, Cesare Maestri e Marino Stenico. Ad attenderli erano gli uomini migliori delle stazioni del Soccorso alpino della Valle di Fassa e della Scuola di Pubblica Sicurezza di Moena.

Si è così conclusa una delle operazioni di recupero fra le più lunghe e difficili finora effettuate nelle Dolomiti. La prima notizia che i due alpinisti germanici si erano «incrodati» a circa cento metri dalla vetta sulla parete Sud della Marmolada si ebbe nella serata del 17 scorso; quel giorno una squadra di alpinisti riuscì a portarsi fino all'altezza in cui si erano trovati in difficoltà i due tedeschi. Ma mancando di attrezzature adatte, fu giocoforza rimandare l'operazione al giorno dopo. Per tutta la notte dal 17 al 18 però e per le giornate susseguenti il maltempo imperversò su tutta la Marmolada.

Frane di detriti rocciosi, valanghe di neve e torrentelli d'acqua continuavano a precipitare dalla terribile parete rendendo impossibile l'opera dei soccorritori.

[illegible] salvare i due «incrodati» si provarono anche tre noti scalatori: Giuseppe De Francesch, Francesco Innerkofler e Antonio [illegible] [illegible] dovettero [illegible] a bivaccare in parete ritornando poi stremati alla base.

Ieri finalmente il tempo apparve migliorato e si decise così di affrontare la parete. La difficoltà incontrata dai tre rocciatori sono state tuttavia notevolissime.

Dalla base gli uomini della squadra di Soccorso alpino di Moena hanno seguito con ansia le mosse cauti dei tre ardimentosi, i quali avevano ordini precisi di scendere dalla parete qualora si fossero trovati in gravi difficoltà, usufruendo di una piccola teleferica di fortuna che era stata in precedenza approntata.

Alle 17,30 i tre raggiungevano l'ultima [illegible] a strapiombo sulla direttissima. Subito dopo il cielo veniva solcato da un razzo rosso a significare che era stato rinvenuto il corpo di una delle due vittime. Un'ora dopo il cielo veniva solcato da un secondo razzo, notato anche dai numerosi alpinisti saliti al rifugio Contrin.

Cesare Maestri e i suoi compagni, scesi dalla parete dopo avere agganciato a un cavo metallico le salme dei due sventurati alpinisti tedeschi, deposte in due sacchi, hanno riferito al loro ritorno al rifugio che una delle vittime giaceva [illegible], legata alla corda, sopra una piccola cengia avvolta in un sacco di tela cerata e che non presentava alcuna ferita. Il suo sventurato compagno, invece, si trovava più in alto, a una ventina di metri, legato a una corda fissata a un chiodo.

Pendeva dalla parete e distava dalla stessa circa sei metri. Per recuperarlo, Marino Stenico ha dovuto passare la propria corda ai compagni di cordata, salire fino al chiodo dove la vittima era appesa, scendere all'altezza del corpo inerte e farsi tirare in parete a forza di braccia insieme alla vittima stessa.

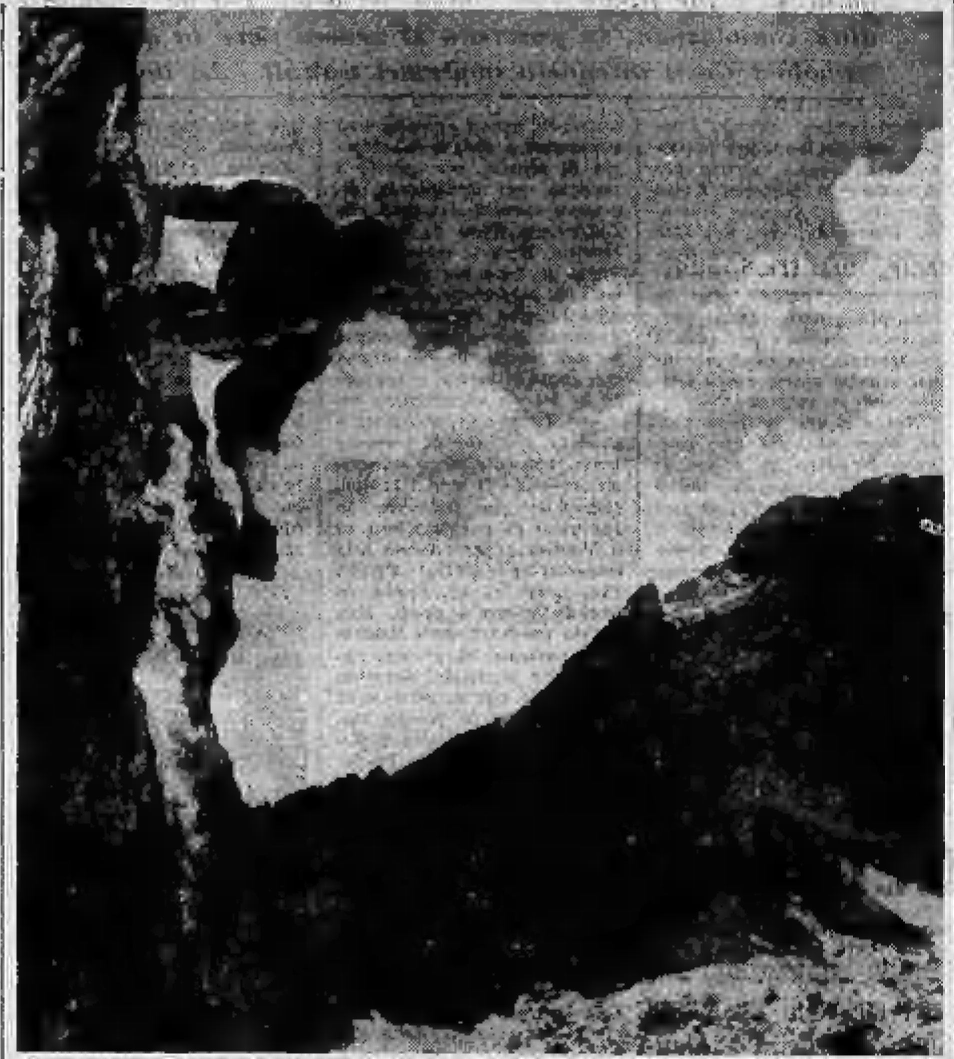
Per quanto riguarda la fine dei poveretti i particolari riferiti al loro ritorno dai tre rocciatori hanno confermato la tesi che il capocordata sia «volato» in parete battendo la testa contro la roccia e trovando la morte.

Il secondo, impossibilitato a recuperare il materiale necessario per continuare la ascesa o la discesa, riuscì solo a discendere fino alla cengia, rimanendo prigioniero sopra un angusto terrazzino, sferzato senza posa dalle raffiche di neve e di pioggia, fino a che la morte bianca non lo ghermì. Una morte terribile, anche se, a quanto hanno detto i tre rocciatori che alle volte furono sfiorati da questo tremendo pericolo, questa morte coglie le sue vittime nel sonno.

I tre sestogradisti hanno portato al rifugio del Contrin circa due quintali di corde, cavi, barella e altre attrezzature recuperate dalla parete della Marmolada.

Le salme di Erwin Pfaffler e Klaus Bunning, composte in una piccola stanza del rifugio Contrin, sono state vegliate per tutta la notte dagli uomini del Soccorso alpino e dai rocciatori della scuola di P. S. di Moena. Stamane sono state trasportate a Canazei in attesa della loro traslazione in Germania.

g. n.



Lo scalatore Cesare Maestri, detto il «Ragno delle Dolomiti», che, assieme ai sestogradisti Giuseppe De Francesch e Marino Stenico, ieri sera ha portato a valle i cadaveri di Erwin Pfaffler e Klaus Bunning, le vittime della parete Sud della Marmolada

Intossicate da medicinali le due bimbe morte a Rioterd?

Lione, martedì sera.

La morte di due bambine, per cause misteriose, nella colonia di Rioterd dove trascorrevano le vacanze, sarebbe dovuta ad intossicazione da medicinali. La notizia proviene da fonte ufficiosa, ma si sa che il locale tribunale ha ordinato il sequestro e l'analisi tossicologica dei medicinali utilizzati presso l'infermeria della colonia.

NUOVI SVILUPPI NELLA VICENDA DI BRUNO MONF.

Il corteggiatore ucciso fu attirato in un tranello?

Sembra che una relazione esistesse fra il Cippelletti e la moglie del Pizzorno e che quest'ultimo volesse vendicarsi - Mentre il magistrato interrogava il marito prima del suo arresto, Ida Berretta ha tentato per due volte di gettarsi nel pozzo della cascina

Nostro servizio particolare

Nizza Monf., martedì sera.

Dalle 22,15 di ieri Tarcisio Pizzorno, il quarantunenne agricoltore di Bruno che provocò a bastonate la morte del calzolaio Pietro Cippelletti, è in stato di arresto presso le carceri di Nizza Monferrato. Erano le 22 circa quando, dopo un pomeriggio di estenuanti interrogatori in una stanza della caserma dei carabinieri di Nizza, il brigadiere Casadei, comandante la squadra di polizia giudiziaria di Acqui, notificava al Pizzorno l'ordine di arresto che nei suoi confronti aveva firmato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Poggi.

Dopo la morte del Cippelletti — avvenuta domenica verso le 18 — e l'interrogatorio del pomeriggio di ieri, l'agricoltore si attendeva tale provvedimento e pertanto senza alcuna particolare reazione almeno esteriore si alzava dalla sedia su cui era seduto dicendo: «Sono a vostra disposizione». Venti minuti dopo il portoncino delle carceri cittadine si chiudeva alle spalle dell'omicida.

Il pomeriggio di ieri era stato denso di attività e di emozioni per gli inquirenti e per i protagonisti del tragico fatto di Cascina Pizzorno. I tre Pizzorno — Tarcisio di 41 anno, la moglie Ida Berretta di 38 e il figlio [illegible] di 16 — erano stati convocati nella caserma dei carabinieri di Mombaruzzo dove per la prima volta venivano interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Poggi che ha avocato a sé l'istruttoria solo ieri mattina dopo la morte del Cippelletti. Contemporaneamente, alla cascina Pizzorno si recava il pretore di Nizza dott. Girlando accompagnato da un fotografo e da un geometra per un sopraluogo. Verso le 20 alla cascina giungevano poi, sempre accompagnati dal sostituto procuratore, i tre Pizzorno che venivano nuovamente interrogati per la ricostruzione di quanto successo nella notte fra martedì e mercoledì della settimana scorsa.

Cosa i tre abbiano detto al magistrato inquirente e se abbiano modificato la prima versione data ai carabinieri subito dopo il fatto non è dato sapere; ma siamo riusciti a raccogliere alcune voci che, se verranno, come sembra, confermate, muteranno sostanzialmente la fisionomia del fatto.

Due sono infatti le nuove ipotesi che si verrebbero a proporre secondo tali voci e in aperto contrasto con la prima, quella cioè che il Pizzorno abbia agito per difendere l'onore della moglie. Tali nuove ipotesi dicono che il Pizzorno, a conoscenza della relazione del Cippelletti con la moglie, abbia atteso quella sera che il calzolaio entrasse in casa per vendicarsi poi con una solenne bastonatura dell'offesa patita oppure che i Pizzorno marito e moglie, d'accordo fra loro, abbiano preparato un tranello al calzolaio attirandolo in casa.

Che una relazione, forse in seguito troncata, sia esistita fra Ida Berretta e il calzolaio dongiovanni sembra ormai definitivamente accertato. D'altra parte ieri sera, dinanzi alla cascina prima e fuori della caserma dei carabinieri poi, abbiamo più volte udito la donna gridare: «Quel lavativo mi ha ingannata ed ha rovinato me, mio figlio e il mio uomo», oppure invocare perdono da Dio «per tutto quello che ho fatto». Frasi queste che ci sembrano non lascino dubbi.

Tra l'altro la donna, mentre nella cascina il dott. Poggi interrogava il figlio [illegible], disperata e lacrimante ha tentato due volte, sempre fermata dai carabinieri, di gettarsi in un pozzo affermando che per lei, rovinata ormai la sua famiglia, perso il suo uomo, era l'unica cosa che le rimaneva da fare. Questo particolare ha consigliato l'autorità a far condurre la donna in casa di parenti a Nizza dove potrà essere sorvegliata. A sua volta il giovane figlio è stato ospitato da conoscenti in una cascina poco distante da quella dei Pizzorno.

Oggi continuerà da parte dell'autorità giudiziaria l'istruttoria e forse sarà dato sapere qualcosa di più preciso sulle due nuove ipotesi che verrebbero ora prese in considerazione. Verrà pure decisa se sottoporre ad autopsia il corpo del Cippelletti per accertare con esattezza l'entità delle ferite in rapporto alla morte sopravvenuta.

Per il momento l'unico fatto certo è che il Tarcisio Pizzorno è stato incarcerato. Si tratta di un ordine di arresto che ha la durata di soli venti giorni, ma sembra certo che tale ordine di arresto verrà tramutato in mandato di cattura e forse quest'oggi l'agricoltore sarà trasferito alle carceri di Acqui. L'imputazione sarebbe, sempre stando al «si dice», di omicidio preterintenzionale.

Frattanto la casa dei Pizzorno tace: in carcere il capofamiglia, da parenti e conoscenti la madre e il figlio, l'unico rimasto dinanzi all'uscio è il fedele «Bill» che ancor oggi come sempre monta la guardia alla casa dei padroni.

f. m.

Il tuffo mortale del giovane torinese a Cuneo

Ricostruita nella piscina la scena della sciagura

La madre dello sventurato Giorgio Pansa è giunta stanotte da Bordighera. - Una scena straziante

Cuneo, martedì sera.

La tragica, pietosa fine dell'universitario Giorgio Pansa, trovato ieri verso le 12,30 morto dal fratello dott. Ernesto, in fondo alla vasca della piscina comunale di Cuneo, in gestione alla Federazione italiana nuoto, continua a formare oggetto di commossi commenti della popolazione, vivamente impressionata dall'epilogo funesto di una villeggiatura del giovane patrizio, figlio del conte avv. Paolino Pansa che ha una villa nella vicina frazione Spinetta.

Da Bordighera è giunta nella notte la madre: la scena che si è svolta nella camera ardente di Villa Santa Croce è stata straziante. Al capezzale del giovane lucrando in legge erano anche il padre avv. Paolo, il fratello Ernesto che è assistente del prof. Biancalana alla Clinica chirurgica dell'Università di Torino, ed un altro fratello, Lelio, laureato in giurisprudenza e impiegato presso una ditta privata a Torino ove la famiglia dei conti Pansa abita in corso Peschiera 32.

La fulminea fatale disgrazia viene ricostruita stamane dall'autorità giudiziaria: il Procuratore avv. comm. Boetti si è intanto recato all'ospedale di Villa Santa Croce per gli accertamenti medico legali. Come si sa alle 12,30 di ieri il dott. Ernesto era sceso negli spogliatoi nei seminterrati della piscina per rivestirsi; vi era stato un accordo con il fratello Giorgio che di lì a poco sarebbe sceso anche lui, dopo un ultimo bagno, per rientrare assieme in scooter alla villa spinettese.

La piscina era pressoché deserta data l'ora della colazione. Quando il dott. Ninetto risalì presso le vasche non vide più il congiunto; pensò subito che si fosse già avviato a casa, ma poi colto da un triste presagio, guardò nel fondo delle acque: il corpo tramortito di Giorgio era lì, immobile.

Il giovane chirurgo chiamò al soccorso: dallo sgabuzzino della cassiera accorse il signor Dario Lunati, marito della cassiera, giudice di gara della FIN, esperto nuotatore, egli in breve, trasse a riva il corpo inanimato. Apparve subito la catastrofe. Giorgio Pansa aveva un taglietto all'arcata sopracciliare sinistra riportato forse battendo sul fondo della vasca dopo essere stato colto da una sincope nel tuffo nelle gelide acque.

La morte non appariva, per i sintomi clinici, quella di un annegato. Il dott. Ernesto chiese comunque subito se a Cuneo vi fosse un polmone d'acciaio e avutane conferma, il corpo inanimato venne subito trasferito a Villa Santa Croce. I medici dell'ospedale si prodigarono per tre ore, ma senza alcun risultato.

Nella tarda mattinata non essendo emersi elementi di reato né doloso né colposo la autorità giudiziaria ha stabilito che la morte è da attribuirsi a sincope. Pertanto la Procura della Repubblica ha concesso il nulla osta per la sepoltura ordinando la restituzione della salma ai familiari.

Come si è svolta l'allucinante tragedia di Verona

La pugnalatrice dell'amante non sa che il negro è morto

E' ancora in preda a una crisi di disperazione così violenta da rasentare la pazzia - Anziana, rachitica e goffa, abbandonata dal marito subito dopo la guerra, aveva riposto tutte le sue speranze nell'assurda relazione col trentunenne soldato di colore americano - "Cliff, se mi lasci, ti uccido" - L'ultimo incontro, un'esplosione d'ira, l'orgia di *whisky* e di sangue

Dal nostro corrispondente

Verona, martedì sera.

Nella Fertonani non sa di essere un'assassina. I medici e l'autorità giudiziaria tengono ancora nascosta alla donna la notizia che il militare americano negro, da lei pugnalato al cuore, è spirato ieri mattina all'alba. Ciò, per evitarle una nuova crisi di disperazione destinata, forse, a farla definitivamente impazzire. Se questo dovesse accadere, la tragedia sarebbe completa e il dramma passionale diverrebbe ancora più fosco; resterebbero, inoltre, per sempre ignorate le esatte cause che hanno originato l'allucinante delitto.

Stamane le condizioni della Fertonani, colta subito dopo il fatto di sangue da un gravissimo choc nervoso, permanevano gravi. I sanitari dell'infermeria del carcere non disperano, tuttavia, che possa presto ristabilirsi e quindi rendere un'ampia confessione. Nella Fertonani è una donna di 49 anni, un poco rachitica e leggermente goffa per una malattia contratta in gioventù, non certo piacente. Da quando fu abbandonata dal marito nello immediato dopoguerra, viveva sola, con una cagnetta e due gatti, in un modesto appartamento di corso Castelvecchio 19, al centro della città. Per sbarcare il lunario in qualche modo, faceva l'affittacamere, conducendo un'esistenza stentata e piuttosto squallida. I vicini di casa avevano scarsa confidenza con lei e la consideravano un po' stramba, per certe sue puntigliose manie, per taluni scatti d'ira ingiustificati, per le sue illogiche abitudini.

Circa tre mesi or sono, la vita della donna parve mutare d'un tratto.

In un bar del centro conobbe un soldato americano di colore, il trentunenne Clifford Herndon, autista in forza alla 68ª Ordnance Company della S.E.T.A.F. di Verona, il quale incomprensibilmente, si invaghì di lei. Nonostante la diversità di carattere e di educazione, nacque subito fra i due una vivissima simpatia che tosto parve tramutarsi in amore. Ogni sera il militare negro si recava a trovare la Fertonani, della quale era divenuto l'amante. Ma un giorno, stanco dell'assurda relazione, lo Herndon comunicò alla donna che l'avrebbe lasciata. La Fertonani si disperò e diede in escandescenze. Cominciò a minacciare il soldato di morte, indirizzandogli lettere e biglietti pieni d'ira.

Su una parete della camera da letto scrisse persino, a matita, a caratteri stampatello, questa frase: «Cliff, se mi lasci ti uccido».

Il militare negro non riuscì, come era suo proposito, a troncare la relazione. L'altra sera, recatosi a trovare la donna, ebbe con lei una discussione più animata del consueto. «Questa — egli avrebbe detto all'incirca — è l'ultima volta che ci vediamo». Poi ingollò una intera bottiglia di whisky e si ubriacò. La donna, allora, come in preda a follia disperata per la prospettiva di ritrovarsi sola e senza nessun appoggio, si armò di un pugnale che aveva in casa e lo immerse nel petto dell'amante assopito sul suo letto. Compiuto l'orrendo delitto, fuggì e si rifugiò in casa della sorella che abita alla periferia della città e raccontò l'accaduto. Erano le ore 0,40.

La polizia, subito informata, si portò nell'appartamento di corso Castelvecchio 19. Qui, riverso sul letto, c'era il negro che rantolava in una pozza di sangue. Accanto a lui, il pugnale dalla lama lunga venti centimetri. Lo sventurato militare fu immediatamente ricoverato all'ospedale, ma morì alle 6,30 per il molto sangue perduto e per la profonda ferita che aveva leso il cuore e un polmone. Lascia la moglie e una bambina che vivono negli Stati Uniti a Cleveland nell'Ohio.

Anche la Fertonani, subito tratta in arresto dagli agenti, doveva essere accolta all'ospedale, perché in preda a una profonda crisi nervosa. La donna non diceva che poche parole senza senso e sembrava fosse uscita di senno; si limitava a invocare di continuo l'amante che credeva di avere solo ferito leggermente.

Nessuno le ha detto ancora che il «suo» Cliff è morto; se venisse a saperlo impazzirebbe di certo.

Gianfranco Fagiuoli

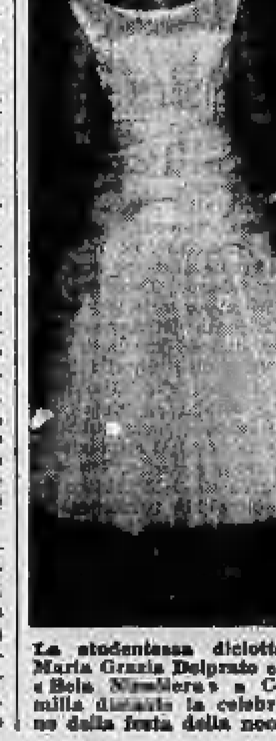
Festeggiati i 90 anni del prof. Luigi Lombardi

Cuneo, martedì sera.

Una simpatica festa familiare si è svolta a Dronero nella villa dell'ing. prof. Luigi Lombardi, ex-senatore, per oltre 50 anni professore presso gli atenei di Napoli e Roma, accademico pontificio e delle scienze, un pioniere dell'elettrificazione delle ferrovie. Sono stati festeggiati i 90 anni dello scienziato. Lucidissimo di mente, il vegliardo ha accolto con visibile gioia il devoto, affettuoso omaggio dei suoi figli, cugini e nipoti: in tutto oltre 70 ospiti.

Esclusa suor Anny, dirigente a Buenos Ayres di un istituto-convitto d'educazione femminile, erano presenti tutti i figli del prof. Lombardi: dal noto gesuita Riccardo Lombardi, molto vicino al Pontefice, che cura oggi a Mondragone, presso Roma, la grande istituzione laica voluta da Pio XII sotto la denominazione «Fondo migliore», all'on. Pia Colini-Lombardi, presidente nazionale del «Fronte della famiglia», all'ing. Paolo, segretario-capo dell'Istituto «Galileo Ferraris» di Torino, a Edoardo, assessore del comune di Roma e presidente di quell'Istituto delle case popolari, Gabrio, professore di Diritto romano alle università di Pavia e Roma, Renato, grande industriale laniero di Grignasco e presidente dell'Associazione lanieri d'Italia.

La "Bela Ninsolera"



La studentessa diciottenne Maria Grazia Delprato eletta «Bela Ninsolera» a Cortemilia durante la celebrazione della festa della nocciola

Il Premio Viareggio per poesia e narrativa

Viareggio, martedì sera.

L'agenzia «Italia» informa che il «Premio Viareggio» è stato assegnato alla poesia. A dividersi il primo premio saranno tre poeti: Sandro Penna per «Poesie», Pier Paolo Pasolini per le «Ceneri di Gramsci», e Alberto Mondadori per «Quasi una vicenda»; a ciascuno di essi è stato assegnato un milione.

Il premio per la narrativa toccherà a Tofanelli per il libro «L'uomo d'oro»; uguale premio di un milione sarà assegnato anche a Ginsburg per il libro «Valentino», a Danilo Dolci per «Inchiesta a Palermo», al ministro Dino Del Bo per il libro «La volontà dello Stato». Per «L'opera prima» la scelta è stata particolarmente laboriosa: erano in ballottaggio Maria Giacobbe con «Diario di una maestrina» e Felice Del Vecchio con il libro «La chiesa del cannetto»; ha vinto Del Vecchio. Per la saggistica il premio è andato a Marcello Venturoli con «La patria di marmo».

Dopo il dissenso con Mike Bongiorno

Vorrebbe andarsene il notaio di "Lascia o raddoppia"

Il dottor Marchetti ha inviato una lettera di protesta alla direzione della tv per l'intervento del presentatore nel caso del tranviere De Rosa

Milano, martedì sera.

Nessuna conferma è stata possibile ottenere stamane dal diretto interessato sulla notizia riguardante l'invio di una lettera del dott. Carlo Marchetti, notaio di «Lascia o raddoppia» ai dirigenti della TV di corso Sempione. Secondo indiscrezioni che però negli ambienti della televisione non vengono, per ora, [illegible] considerate, il dott. Marchetti avrebbe inviato in corso Sempione una lettera il cui contenuto, se proprio non parla di dimissioni formali, sarebbe ugualmente deciso e inequivocabile.

Dall'abitazione del notaio non si è ottenuta stamane alcuna risposta. Dall'ufficio di via Durini la segreteria invariabilmente risponde: «Il dott. Marchetti si trova in Svizzera, dove è stato chiamato da ragioni professionali sin da venerdì della scorsa settimana, e che probabilmente non sarà a Milano che domani sera mercoledì».

La lettera del dott. Marchetti è in conseguenza della controversia sorta fra il notaio e Mike Bongiorno, giovedì sera, durante la 91ª edizione di «Lascia o raddoppia».

La grana scoppiò in occasione della prova del tranviere astronomo milanese Salvatore De Rosa. A una domanda particolarmente complicata, il tranviere diede una risposta largamente incompleta, ma il notaio che aveva avuto precise disposizioni dall'«alto» nonostante il parere del presentatore chiaramente contrario, promosse ugualmente il candidato. Bongiorno protestò poi sembrò arrendersi, ma al momento dei saluti ebbe una frase che provocò la crisi. Al De Rosa, che lo ringraziava, egli suggerì «di ringraziare invece il notaio». Era un modo per ribadire che la promozione si doveva esclusivamente al dott. Marchetti.

Quest'aperta accusa di favoritismo non è stata gradita dal notaio che dopo avere violentemente protestato subito dopo la trasmissione, avrebbe ora inviato la famosa lettera alla direzione della TV.

Si uccide in un burrone durante un temporale

Sondrio, martedì sera.

Soltanto stamane, a due giorni di distanza dalla sua scomparsa, si è conosciuta la tragica fine di un giovane diciassettenne, Nemesio Nonini, da Novate Mezzola, in Val Chiavenna, il quale ha trovato spaventosa morte precipitando in un burrone profondo qualche centinaio di metri. Alla sua ricerca, collaborando con i familiari, si erano posti molti pastori della zona e finalmente stamane il corpo del giovane veniva ritrovato in fondo al precipizio.

L'altra sera, durante l'imperversare di un furioso temporale, Nemesio Nonini era scomparso mentre procedeva lungo un sentiero che collega le località di San Giorgio e Cola, sugli alpeggi di Novate Mezzola, nella zona chiamata «Traversa Grande». Probabilmente a causa della pioggia e dell'oscurità il giovane metteva un piede in fallo e precipitava nel burrone trovandovi la morte istantanea.

Sequestrati a Sanremo franchi francesi falsi

Venivano fabbricati ad Arma di Taggia in una villa presa in affitto da un cittadino di Tolone - Fermate altre tre persone già implicate in un traffico di narcotici

Imperia, martedì sera.

L'«operazione eroina» ha portato alla scoperta di una banda che aveva tra le sue attività anche la falsificazione di monete false. I fermati per tale motivo sono: Ugo Balzarini di 54 anni, residente in via Giulio Romano 45 a Milano; Pietro Mantica di 52 anni, milanese ma abitante a Bussana di Sanremo, Luigi Bicchieri di 48 anni, pure milanese, residente a Sanremo in corso Mazzini 12; Augustin Giraud di 60 anni, nativo di Tolone, il quale [illegible] dalla polizia francese si era stabilito ad Arma di Taggia in una villa situata al n. 64 di via Castellana.

Mercoledì della scorsa settimana la squadra antinarcotici di Roma, che aveva operato assieme alla Guardia di Finanza di Imperia, giunse al sequestro di un chilogrammo di eroina importata clandestinamente dalla Francia e all'arresto di tre... Giovanni Barilla e Armando Fiume, residenti a Milano. La tenenza della Finanza, sotto la guida del capitano Caboni, ha continuato le indagini ed è ora arrivata a stabilire che la droga era stata importata dal Giraud, per cui era stata condotta una perquisizione nella villa da lui presa in affitto ad Arma di Taggia, dove è stato scoperto il macchinario per la fabbricazione di monete false. Successivamente in un garage di Sanremo, situato in via Zeffiro Massa, sono stati rinvenuti 1861 monete false da 100 franchi e cento chilogrammi di rame. E' risultato che tutti i fermati sono coinvolti nel traffico dell'eroina.

Al francese Giraud che appare come il capobanda, è stata pure sequestrata l'automobile che si trovava nel garage del Mantica. Le indagini dei militi continuano perché è probabile che vi siano altre responsabilità.

Arrestato in un albergo

Varese, martedì sera.

Alcuni agenti della questura di Varese hanno tratto in arresto in un albergo del centro il venticinquenne Giovanni Lasciale di Bisceglie. Il Lasciale era colpito da mandato di cattura del tribunale di Trani dovendo espiare due anni e nove mesi di reclusione per rapina.

230 piacevoli rasature con sole 150 lire!
La schiuma dello Stick Palmolive è densa e abbondante, molto emolliente; il rasoio scorre rapido e la rasatura è perfetta! Provate oggi stesso uno Stick Palmolive!
L'astuccio Porta-Stick (facile impugnatura) sole lire 100
STICK PALMOLIVE

INDIRIZZI

MARGIARIA MOBILI
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
Via Foletto 97, telef. [illegible] - Via Bondissone 17, tel. [illegible]

Lino da QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI 11, TORINO

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16
FACILITAZIONI

LAMPADARI Via Bertola, 31

MOBILI LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE TINELLI - FACILITAZIONI
Via Belfiore, 19 - TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL FACILITAZIONI C.so GARIBALDI 26 interno

EXCELSIOR PALACE DI RAPALLO
Il 29 agosto alle ore 22
JOLE VENEZIANI
al ballo di gala presenterà in anteprima per l'Italia la sua collezione di ALTA MODA e PELLICCE autunno-inverno 1957-58
Partecipera SILVIO NOTO
Ricchi premi agli intervenuti che parteciperanno al gioco dei mini e di «passo e vado»
Prenotazione tavoli [illegible]
E' d'obbligo l'abito da sera

VETRIFICAZIONE
Palchetti - Pulizia alloggi
Impresa LA TORINESE
Via Artisti, 13 - Tel. [illegible]

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via [illegible] - TORINO

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA NEI 5 CONTINENTI
Informazioni preventivi e richieste SPI [illegible] TORINO via Santa Teresa, 7

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si prepara un appassionante G. P. delle Nazioni

I motociclisti italiani a Monza puntano ai titoli mondiali

MONZA, martedì sera.

Libero Liberati, pilota della Gilera, attende dal Gran Premio motociclistico delle Nazioni, in programma per domenica prossima a Monza, la consacrazione a campione del mondo per la classe 500.

L'ultima prova di campionato mondiale — a cui parteciperanno oltre 150 piloti in rappresentanza di ben 11 nazioni — ha valore decisivo soltanto per due categorie: la 500 e la motocarrozzetta. Nella «mezzo litro» il favorito è — come si è detto — Liberati, ma il suo successo non può esser dato come sicuro poiché un suo compagno di marca — l'inglese Mc Intyre — si trova in classifica a soli due punti di distacco dal pilota italiano ed ha quindi ottime possibilità di sovvertire il pronostico. Nei «sidecars», la tragica morte del «leader» della classifica, il tedesco Hillebrand della B.M.W., ha riaperto la lotta tra l'italiano Albino Milani su Gilera, gli inglesi Smith e Drion su Norton e la forte squadra della tedesca B.M.W. formata da Schneider, Noaner e Schmid.

Nelle altre categorie la situazione alla vigilia del G.P. delle Nazioni si presenta così: nella 125, ormai sicuro vincitore Provini, ancora da assegnare il campionato mondiale di marca per cui sono in lizza Mondial e M.V.; eguale situazione nella 250, in cui le stesse due marche devono ancora decidere la loro superiorità, mentre il titolo individuale è già in possesso dell'inglese Sandford su Mondial; nella 350 infine ancora aperta la lotta tra Guzzi e Gilera, con l'australiano Campbell (Guzzi) già sicuro successore del campione del mondo uscente Lomas.

In vista del G.P. delle Nazioni hanno provato intanto ieri sulla pista di Monza due nuove macchine: la 4 cilindri M.V. «superfrazionata» che ha compiuto con esito soddisfacente alcuni giri affidata alla guida di Nello Pagani e poi di John Surtees, e l'inedita Mondial 250 bicilindrica che, guidata ieri da Ricaldi, sarà montata probabilmente domenica da Tarquinio Provini.

Il motociclista Liberati, uno dei più forti del mondo, punta ad un nuovo trionfo a Monza

Baldini ad Alessandria "studia„ il Giro dell'Appennino

Il romagnolo spera nella maglia tricolore: domenica la quarta prova di campionato - Pace fatta tra Rodoni e Binda? - Rivière dal 9 settembre al Vigorelli

Ercole Baldini fa sul serio, Ercole Baldini vuole diventare campione d'Italia al suo primo anno di professionismo. Il ragazzo di Romagna, attuale numero 1 del ciclismo nazionale, dopo il circuito di Lario si è trasferito ad Alessandria e compirà nella città piemontese il suo allenamento per il Giro dell'Appennino, che, in programma domenica, costituisce appunto la quarta prova valevole per il titolo. La classifica vede al comando il recordman dell'ora e la corsa ligure s'incarica di definire la graduatoria in attesa che il Giro del Lazio a cronometro venga a dire la ultima parola.

La gara è particolarmente difficile, il terreno meglio adatto per graduare i valori e l'allievo di Proietti, dopo la gara di Waregem, nella quale si è lasciato sfuggire di mano, lungo i chilometri risolutivi, la pattuglia dei sei «super», cerca un'occasione per rifarsi, per dimostrare in modo inequivocabile la sua classe ed il suo buon diritto ad essere considerato il capofila dei ciclisti italiani. La stagione del ragazzo è stata difficile, l'incertezza logica dell'esordio si è ancora appesantita dal carico di responsabilità che han pesato senza misericordia sulle spalle del romagnolo. I risultati già si possono considerare ottimi, ma Baldini, forse, avverte la scontentezza dei giovani, avverte l'inquieto desiderio a far di più, a togliere ogni ombra di dubbio.

Per questo, il Giro dell'Appennino ha per lui un'importanza particolare. Baldini è l'uomo da battere, superare l'emiliano rappresenta un punto d'onore per Baddadin e per gli altri aspiranti al tricolore. Baldini ha scelto la strada dell'alessandrino per mettere a posto fisico e morale.

* *

Da Baldini a Rivière il passo è breve, i due hanno come comun denominatore il record dell'ora. Il francese, dopo la conquista della maglia iridata nell'inseguimento professionista, ha confermato subito la sua intenzione di attaccare il primato; aspetta che le condizioni meteorologiche gli diano il via ed intanto smaltisce la serie di contratti che rappresentano la pratica rendita del titolo mondiale. Il programma dell'ex-meccanico di St. Etienne è pieno, il 3 settembre Rivière disputa il circuito dell'Aulne, il 7 parteciperà al criterium degli assi al Bois de Boulogne; l'8 si allineerà al via del Gran Premio di Ginevra a cronometro. Sforzi a catena che potrebbero pesar anche sul fisico di un atleta che, salvo cambiamento di programmi, dovrebbe arrivare al Vigorelli il 9 del mese. Da quella data, possibile il record.

Il francese però non nutre eccessive illusioni. Tentare: se riesce, riesce: altrimenti un'esperienza preziosa.

Tutto è bene quel che finisce bene. Pare che il «caso Binda» sia chiuso, pare che il commissario tecnico ed il presidente dell'U.V.I. domenica passata a Como si siano parlati con sufficiente chiarezza. Ce n'era bisogno, francamente: dal Tour sino ad oggi l'ufficio voci si è dato da fare e le dimissioni dell'Alfredo di Cittiglio, specie al tempo dei «mondiali», sono sembrate vicinissime. Poi la corsa si è svolta come si è svolta, il circuito non è parso poi tanto male, gli azzurri sono stati sconfitti, ma han salvato l'onore: e le critiche che erano pronte ad assumere carattere violento, han fatto marcia indietro.

Binda, dal principio della questione, ha sempre tenuto lo stesso atteggiamento: «Io, le dimissioni non le do. Ho idea che Rodoni non abbia più bisogno di me, ma aspetto che qualcuno si decida a parlar senza perifrasi». L'occasione buona, con probabilità, la si è avuta a Como e, pur se non c'è nulla di ufficiale, si può credere che bisticci ed eventuali rimbrotti siano sfumati.

Coppi (a sinistra) e Simonigh festeggiati a Piombino

Le prime iscrizioni ad Aosta per la corsa del San Bernardo

A Torino inizierà il 1° settembre un campionato di guida

La Aosta-Gran San Bernardo entra nelle ultime fasi di preparazione. Ieri è avvenuto il collaudo ufficiale sui 33,500 chilometri del percorso ed esso — a quanto si apprende — ha dato esito favorevole. Si aspetta ora l'approvazione ufficiale del verbale da Roma, poi, il 1° settembre le macchine sport scatteranno verso il valico.

Sono intanto giunte agli organizzatori le prime iscrizioni per la gara. Si sono iscritte le Bosgnard ufficiali della casa (con l'italiano Cabianca ed il tedesco Hermann), il giovane riminese Gorza (campione italiano della classe gran turismo fino a 1300), Luciano Mantovani ed il campione mondiale di «bob» Eugenio Monti. Il forte cortinese, ex-grandissimo discesista, sarà in gara a bordo di una Osca 1500 cmc.

A Torino, sempre il 1° settembre, verrà dato inizio all'interessante iniziativa dell'A. C. locale. Non si tratta di una competizione di alta velocità, ma di una gara utile ai fini agonistici e soprattutto a quelli pratici della circolazione. Essa premierà infatti il guidatore più bravo dopo una serie di prove eliminatorie che termineranno il 20 ottobre: costituisce quindi un incentivo per tutti a migliorare le proprie capacità.

La gara è riservata a tutti gli automobilisti residenti nella zona dell'A. C. Torino e consta di cinque prove di qualificazione e di una prova finale.

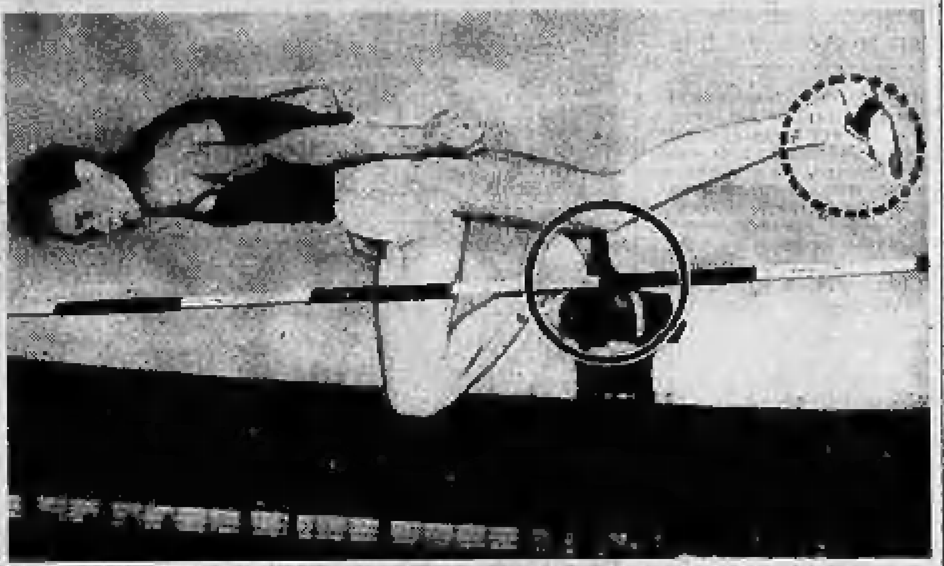
Le qualificazioni avranno luogo a Torino (1° settembre), Chivasso (8 settembre), Chieri (15 settembre), Susa (6 ottobre) e Pinerolo (13 ottobre). Ogni gara si svolgerà su di un percorso comprendente quattro prove speciali: frenata e retromarcia in curva, slalom, accelerazione frenata e retromarcia in rettilineo ed infine retromarcia su circuito misto.

La prova finale, alla quale saranno ammessi i 64 concorrenti meglio classificatisi nelle qualificazioni (32 per ciascuna delle due classi in cui saranno suddivise le vetture partecipanti) avrà luogo a Torino il 20 ottobre p.v., sul campo del Motovelodromo. Anche in questo caso eliminatorie e formule originali: su due percorsi paralleli prenderanno contemporaneamente il via due autovetture. I vincitori di ogni singola batteria disputeranno tra di loro la vittoria finale.

Regolare o no la novità di Stefanov?

Commenti a Chambéry sull'atleta russo che salta con due scarpe diverse

A sinistra una calzatura leggera, a destra una suola spessa cinque centimetri: è una specie di trampolino



Stefanov e le sue due scarpe sulle quali discutono i competenti di atletica

Chambéry, martedì sera.

Gli atleti quando aspettano di entrare in gara, nelle pause libere sul campo ed a sera nei ristoranti e negli alberghi che li ospitano, parlano soprattutto di atletica leggera. I dirigenti affrontano i problemi delle «selezioni», si scambiano in proposito idee e commenti; gli allenatori e gli atleti invece s'informano a vicenda di quanto hanno visto nella loro ultima tournée all'estero, dei progressi compiuti dal lanciatore tale o dal mezzofondista talaltro.

Argomento principale di discussione a Chambéry, in margine ad Italia - Francia juniores, è stato il saltatore russo Stefanov e la strana «cosa» che si è sparsa su una delle sue scarpette da gara.

E' stato infatti prima comunicato dagli inviati francesi a Mosca, quindi osservato attraverso l'esame di alcune chiarissime fotografie, come il nuovo primatista del mondo di salto in alto (metri 2,16) ed altri saltatori sovietici si servano in gara di una speciale scarpa munita di una suola spessa almeno 5 centimetri più del normale. Questa specie di scarpa-trampolino è quella che viene calzata dal piede di «battuta», dal piede cioè di cui l'atleta si serve per staccarsi da terra ed iniziare il «volo» oltre l'asticella.

I francesi per ora si sono limitati al commento, forse un tantino malizioso sull'«artificio», ma la cosa potrebbe indubbiamente prendere più vasta risonanza. Non si può a questo momento dire se l'accorgimento dei russi sia legale o meno: il regolamento dell'atletica leggera è muto in materia e non prende in considerazione nessun caso del genere.

Due le riflessioni immediate alla sconcertante «scoperta»: la prima riguarda il concetto con il quale i russi interpretano l'evoluzione atletica, il secondo prende in esame le possibilità di altri saltatori (europei e americani) se riuscissero a calzare con efficacia le nuove scarpe russe. Indubbiamente, a proposito dei sovietici, bisogna dar loro credito di una ricerca continua e minuziosa per migliorare le loro prestazioni. Anche se la suola-trampolino di Stepanov verrà riconosciuta «illegale» (ma la cosa non è assolutamente certa) non sfugge a nessuno la pazienza e l'abilità dei russi nello studio di innovazioni interessanti, indubbiamente geniali per arrivare, è il caso di dirlo, sempre più in alto.

C'è poi l'altra faccia della questione. Sarebbe interessante fornire il negro americano Dumas, ex-primatista del mondo e vincitore delle Olimpiadi di Melbourne, di una calzatura da gara sul tipo di quelle russe. Il confronto dei risultati ottenuti darebbe certo luogo a parecchie sorprese.

La questione comunque è per ora in sospeso. Interverrà la Federazione internazionale di atletica leggera oppure si preferirà ignorare la faccenda sperando che i russi facciano scomparire le «prove» della loro astuzia? Resterebbe però sempre un record del mondo battuto, è lecito dirlo, in una maniera davvero inusitata.

Giovedì 5 settembre prossimo, a Parigi, s'iniziano i campionati internazionali universitari. I nostri goliardi, da tempo in allenamento collegiale, si presenteranno in buone condizioni alla grande rassegna mondiale. Un particolare però ha sorpreso: l'esclusione dalla formazione del diciannovenne saltatore Cordovani. Il ragazzo, che domenica a Chambéry ha vinto la sua specialità con m. 1,96, eguagliando il vecchio primato juniores di Roveraro, si è diplomato in agraria e si è subito iscritto all'Università; poi ha atteso la convocazione. Sembra invece che un dirigente abbia fatto capire come di lui, a Parigi, nessuno avesse assolutamente bisogno. Naturalmente chi ha detto l'infelice frase, faceva conto sul recordman italiano Gianmario Roveraro, ma lo azzurro sembra attualmente poco intenzionato a presentarsi in gara, per motivi privati molto seri. Gli «universitari» italiani quindi corrono il rischio, per la poca accortezza e diplomazia dimostrata da un responsabile, di andare in gara, a confronto con i più forti specialisti di tutto il mondo, senza una valida pedina nella specialità del salto in alto.

Giuseppe Barletti

Il dilettante Pinarello ha inoltrato domanda all'UVI per essere passato nella categoria indipendenti. La domanda sarà esaminata dalla commissione tecnico-sportiva.

La tennista-concertista Gitti passerà in seconda categoria?

Gialy Gitti, la giovane e graziosa tennista dello Sporting Club Torino campionessa piemontese di terza categoria, sarà promossa quasi certamente a fine stagione in seconda. Gialy è tornata l'anno scorso all'attività della racchetta, interrotta per dedicarsi ai concerti. La Gitti è professoressa di violino, pianoforte e clavicembalista. Ha inciso quattro sonate di Mozart per il bicentenario mozartiano. Sia detto per inciso anche il russo Nathan Milstein, considerato numero uno del violinismo mondiale, è un forte ed appassionato tennista ed ha giocato più volte con la torinese a Milano e Parigi e in Spagna dove i due si trovavano per concerti.

Gialy Gitti ha vinto quest'anno sei tornei di singolare, conquistando le medaglie d'oro di Aurenco, del Tennis Torino di Savona, Sestiere, Mentone (contro una seconda categoria francese) e di Champoluc.

Per la prossima stagione la Gitti ha ricevuto proposte di passare alla Virtus Bologna, società presieduta dal dott. Neri, il noto ex-dirigente la squadra azzurra e sostenitore di Beppe Merlo, oppure al Châtillon T. C.

Una zebra (viva) del Tanganica spedita a Torino per la Juventus

A Bologna grande attesa per la "notturna„ tra rossoblù e bianconeri - Da Verona si annunciano, fin d'ora, treni speciali per la prima partita di campionato tra la neo-promossa ed i juventini allo Stadio

I granata domani sera a confronto con i francesi dell'Olympique

Calcio d'attualità. Domenica si è giocato tanto per incominciare, ma domani sono in programma incontri di alto livello tecnico: Bologna-Juventus, Milan-Fiorentina, Torino-Olympique di Marsiglia.

Milan e Fiorentina saranno senza dubbio squadre di primo piano nel campionato, ma le due formazioni non presentano novità di rilievo. Diverso il discorso su Juventus e Bologna che hanno praticamente rivoluzionato i ranghi.

La squadra bianconera si presenterà a questo primo impegnativo confronto stagionale nella formazione standard. Ieri sera mister Brocic ha portato i suoi uomini sul campo del Cenisia per un breve allenamento in notturna: tutto bene ed alla fine il tecnico jugoslavo ha confermato la squadra per la trasferta emiliana: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori e Stivanello.

Sempre a proposito della Juventus due notizie interessanti, una di carattere tecnico-ferroviaria, una di varietà. Ieri sono stati a Torino alcuni dirigenti del Verona per concordare un trasferimento in massa dei tifosi gialloblù in occasione della prima partita di campionato. Fin d'ora si stanno organizzando treni speciali e autopullman. Si prevede che verranno a Torino, per questa partita, almeno cinquemila veronesi.

L'altra notizia riguarda una zebretta, viva e saltellante, che verrà sistemata quanto prima in uno stallo appositamente costruito presso il campo di allenamento. Si tratta di un bellissimo esemplare proveniente dal Tanganica e donato dal presidente Umberto Agnelli.

Tornando all'incontro di Bologna, di fronte agli assi bianconeri saranno Vukas, Maschio, Cervellati, forse Pivatelli e altri ancora.

Per descrivere l'atmosfera di ansiosa attesa che circonda l'incontro Bologna-Juventus di domani sera, bisogna riandare a certi memorabili scontri del passato, quando rossoblù e bianconeri erano i grandi protagonisti del torneo. Sono annunciate carovane di sportivi non soltanto da tutte le province (e in particolare dalla Romagna) ma anche dalle regioni vicine. La segreteria del Bologna per evitare una dannosa ressa ai cancelli, provvederà a fare aprire lo stadio comunale qualche ora prima dell'inizio come accade per le partite internazionali o per gli incontri-clou del campionato. E' previsto quindi un tutto esaurito: si teme addirittura che la capienza non sia sufficiente.

Le due squadre si sono entrambe rinforzate all'attacco. Il Bologna arriva all'incontro in condizioni non troppo ideali. Mancherà Pavinato (e questo sarebbe il meno perché il giovane Capra è un degno sostituto), mancherà Bonafin (che accusa un leggero stiramento), forse mancherà anche Pivatelli. Sono assenze, le ultime due, che si faranno sentire. Soprattutto quella del «Piva». Il centrattacco rossoblù ha preso parte agli allenamenti ieri, dopo una settimana al... «Aventino». La cifra della domanda e quella dell'offerta si erano sensibilmente avvicinate in queste ultime ore: la differenza pareva un'inezia: un milione e mezzo, per il reingaggio triennale, qualcosa come mezzo milione all'anno. Giunto a questo punto (ha già diminuito di cinque milioni la primitiva domanda) Pivatelli non vuol cedere. Dall'Ara, per una questione di prestigio fa altrettanto. Il guaio è che i due interessati non si sono ancora direttamente incontrati. Solo degli emissari del presidente hanno fatto approcci con Pivatelli. Questa notte Gino aspettava ancora di essere chiamato. Lo sarà quasi sicuramente oggi.

Dall'Ara è impermalito perché Pivatelli ha scritto una lettera alla Federazione chiedendo lumi nel caso di un inasprimento della situazione. In altre parole egli ha chiesto quanto tempo dovrebbe rimanere inattivo prima di potersi considerare libero. Questo è stato una specie di affronto per il presidente che vuole far penare fino all'ultimo il giocatore. Forse quando si incontreranno oggi la faccenda verrà definita. I tifosi vogliono vedere giocare Pivatelli contro la grande «Juve» e non perdonerebbero mai a Dall'Ara di togliere loro questa soddisfazione per la... modica somma di millecinquecento biglietti da mille.

A Torino sarà di scena lo Olympique di Marsiglia, una squadra che domenica scorsa ha pareggiato in casa (1 a 1) con il R. C. di Parigi e che presenta molti elementi interessanti.

Nel Torino mancherà Ricagni, a riposo per una contusione buscata a Vigevano. Il problema che Marjanovic cercherà di risolvere in questa circostanza sarà quello della sostituzione di Arce: Fogli, Bonifaci o Bertoloni?

Dalle partite precampionato all'attività federale. Il C.F. che doveva riunirsi a Roma il 5 settembre ha rinviato la seduta al 12. Pare che fra i vari esponenti del massimo ente calcistico italiano siano sorte divergenze d'opinione sulla composizione e sui compiti della Commissione attività squadre nazionali. Si parla di un Commissariato.

Kurt Hamrin ha salutato i vecchi amici bianconeri

Kurt Hamrin, il giocatore che la Juventus ha prestato al Padova, è attualmente a Torino per completare le pratiche del suo trasferimento. In mattinata è stato allo Stadio per salutare i «suoi compagni». Hamrin ha parlato della «tournée» svedese della Juventus, confermando la grande impressione suscitata dai juventini durante il loro viaggio nel Nord.

«In Svezia parlano ancora con ammirazione della Juventus, e ricordano specialmente Charles, considerato da tutti come il più forte centravanti del mondo».

«Lo paragonano allo svedese Nordhal?».

«Sì e lo considerano superiore. Charles è più possente nel gioco di testa, e forse anche più mobile. In tutte le partite l'inglese ha suscitato applausi».

«Dopo la tua esperienza in Italia, credi che Charles possa superare le difficoltà che un attaccante di valore incontra sui terreni nostrani?».

«Indubbiamente sì. La potenza atletica e l'abitudine al marcamento stretto (che si usa pure in Inghilterra) serviranno a Charles per reggere all'urto continuo cui sarà sottoposto. E' un grande acquisto, e mi spiace veramente di non poter giocargli a fianco».

«Speranze di tornare alla Juventus?».

«Se cambieranno la legge sugli stranieri tornerei volentieri, ma capisco come la Juventus non possa rinunciare all' "asso" britannico».

Hamrin partirà domattina con la moglie e la bimba per Padova; l'alloggio occupato dalla svedese passerà a Sivori, che attende per domani sera la mamma, che lascia oggi nel pomeriggio Buenos Aires in aereo.

I ragazzi della Juventus vincono il torneo di Trino

La squadra ragazzi della Juventus ha vinto domenica a Trino il torneo intitolato alla memoria del giocatore trinese Zucchelli, tragicamente scomparso nella scorsa stagione. I ragazzi bianconeri si sono imposti per 1-0 nella prima gara del torneo contro la Pro Vercelli e si sono assicurati il successo finale battendo domenica scorsa la Trinese per 3-2. L'affermazione dei giovani bianconeri trae maggior valore dal fatto che, mentre le squadre avversarie comprendevano anche giocatori del 1937 e 1938, la squadra juventina ha disputato il torneo facendo ricorso esclusivamente ad atleti nati nel 1939 e 1940, e cioè: Boniao, Costanzini, Lomonaco, Nervi, fratelli Fay, Remondo, Regis, Bonsalli, Rossano II, Sartore, Gorreno, Stacchino e Villa. Quest'ultimo giocatore ha segnato tutte e tre le reti della gara contro la Trinese.

Anche la seconda squadra ragazzi della Juventus ha ottenuto domenica scorsa una brillante affermazione, imponendosi per 4-3 su una rappresentativa di Collegno, composta di giocatori di ogni età.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole. Tassa 7 %. Le tariffe ed. lunedì aumentano 50 %

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

TELEGALVANOTORI ecc., Microtelecircuiti, relais. L'Apparecchiatura Elettrica. Cairoli 32. Telefonare 530-511.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

DOTTORI consigliamo occhiale prodigio «Facchini» ristabilizzatore vista, convenientissimo. S. Massimo 42. T6230

OCCORRENDOVI materassi e cuscini, trapunte, lana, lanaia, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento «Casa del materasso», via Andrea Doria 5, fronte Regina Margherita. Telefono 781-036. Facilitazioni. 11026

RIPARAZIONI, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Minello, Peschiera 177. Telefonare 30-307. 7784

3 SOC.CAP.BIL.ARIEN. L. 40 p.p.

CAVALLERA, Salusei 31: acquistiamo, rileviamo negozi, aziende qualunque genere, facilitando. 6063

GERENTE rivendita pane, pralicissima, referenze, cauzione, cerca. Barbaglia, Alfieri 30. 10751

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABITABILI novembre vendonsi alloggi moderni, 1-2-3-4 camere tinello cucinino, bagno. Corso Agnelli 100. T0509

ALLOGGETTO ammobiliato 2 camere servizi 900.000, rimanenza rateazioni pari affitto. Campiglia 13 angolo Borgaro, cantiere. T1294

ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comfort, pronti agosto, proprietario Camilli, A. Doria 10. 6803

ALLOGGI signorilissimi panoramici [illegible]

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF.APPARTAMENTI L. 40p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST.SCOLE. L. 40p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CELEBRITA' E "STELLINE,, AL FESTIVAL DI VENEZIA

Sulla spiaggia del Lido le ragazze hanno soltanto diciassette anni

Sono le giovanissime divette del nostro cinema che sperano di essere notate da registi e fotografi - La storia di Furio, molosso napoletano e intelligente attore - Non tutti i produttori producono dei film

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, martedì sera.

Dobbiamo rimpiangere l'assenza di un personaggio che bene avrebbe meritato, in questo inizio di Festival, la sua soirée, anche se non appartiene al mondo dei divi e delle dive. Si tratta di un cane, Furio, uno degli ultimi campioni della razza dei «molossi napoletani» che va spegnendosi. Prima di scomparire, la stirpe dei molossi ci ha regalato quest'ultimo guizzo della sua presenza intelligente e sensibile sulla terra. Furio era un pigro e bonario cagnone che un avvocato romano, l'avv. Cortina, portava con sé al guinzaglio nelle sue passeggiate. Non si sa bene come, la fama di questo cane, la mitezza quasi umana del suo sguardo, la sua intelligenza un po' indolente, ma calda e attenta, giunsero al regista Ladislao Vajda, che stava per metter in scena, in Spagna, il suo nuovo film: Un angelo è sceso a Brooklyn, che è stato presentato domenica sera al Lido.

All'avvocato Cortina giunse la proposta di Vajda di fare del buon Furio il comprimario della pellicola, la quale per l'appunto sviluppa la fiabesca metamorfosi di un uomo, l'attore Peter Ustinov, in cane. Sorpreso e perplesso, il professionista romano chiese delle garanzie: fu stipulata un'assicurazione sulla vita e sugli eventuali infortuni che avrebbero potuto toccare a Furio nel corso della lavorazione. Una compagnia britannica si impegnò a pagare altissimi indennizzi per questi casi e assicurò inoltre l'assistenza di un veterinario alla troupe di Vajda per tutto il periodo in cui Furio avrebbe dovuto posare per la macchina da presa. Ma l'avvocato non si sentiva ancora tranquillo; e d'altra parte non avrebbe potuto nemmeno garantire la piena obbedienza del suo cane ai cenni del regista e alla disciplina di lavorazione. Così, incaricò il suo uomo di fiducia, il signor Riandro Trequattrini, di seguire Furio in Spagna, e di adoperarsi perché assecondasse i voleri e le esigenze del regista, in modo che le fatiche cinematografiche fossero lievi al cane ed alle persone che lo dovevano governare sotto la luce dei riflettori.

E' stato chiesto a Vajda, ieri, com'egli sia riuscito a scoprire un cane tanto somigliante al protagonista umano del film, Peter Ustinov, proprio come il soggetto richiedeva. «Non è che il cane somigliasse a Ustinov; è Ustinov che si è sforzato di imitare la espressione di Furio».

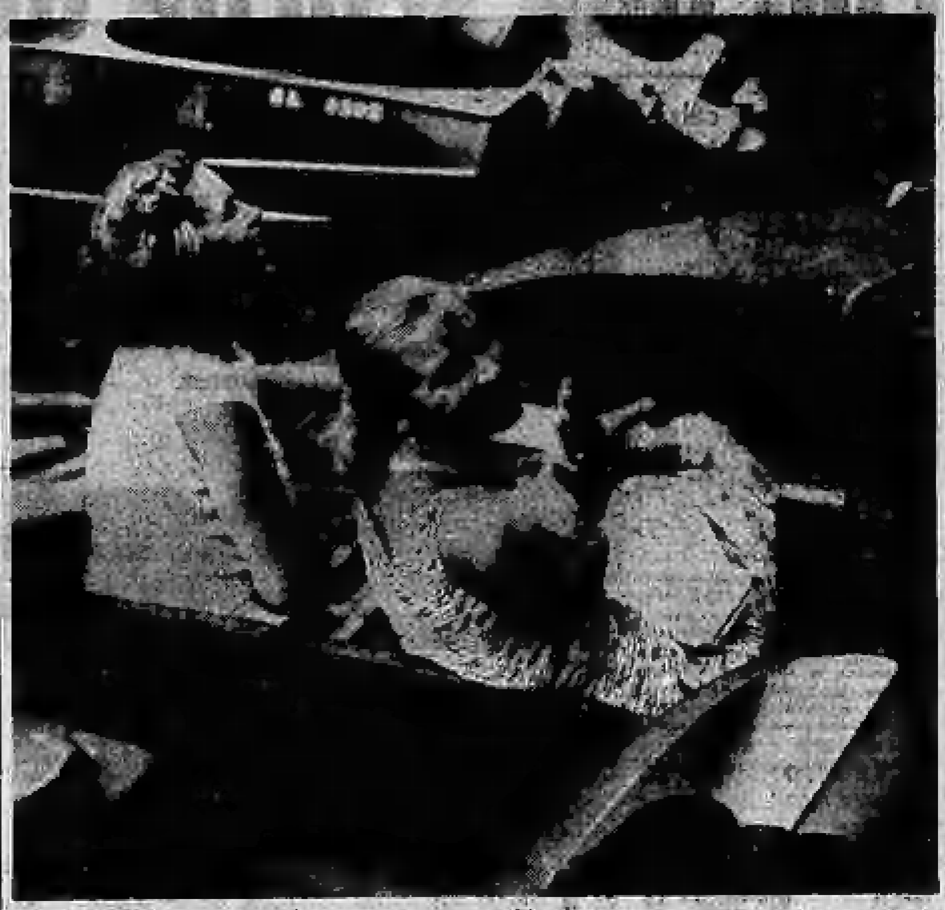
Domenica sera, a godere la gioia del successo che ha arriso al film, accanto al piccolo Pablito Calvo — Marcellino —, che è uno degli interpreti, sedeva un signore che appariva singolarmente interessato alla sequenze canine: era l'avvocato Cortina, venuto a vedere e ad applaudire il proprio Furio. Purtroppo il molosso napoletano non ha seguito il padrone nel viaggio a Venezia: «Gli strapazzi, la curiosità della gente, lo avrebbero troppo innervosito», ha spiegato il padrone di un cane tanto civile e sensibile.

Anche Pablito Calvo ha chiesto notizie di Furio all'avvocato Cortina; e così Silvia Marco, che del film in questione è la protagonista femminile. Silvia Marco è ospite del Festival, in questi giorni; si aggira, discreta e sommessa, per il Lido senza dar tanto nell'occhio; è l'unica che la turba di cacciatori d'autografi rispetti. Forse la scambiano per una graziosa bagnante e nulla più, o forse timorosi di quella sua faccia così diversa da quelle delle attrici «di richiamo». Silvia Marco vive in realtà in un suo mondo interiore raccolto e distaccato. E' pittrice di sicuro pennello e canta con voce dolcissima. Prima di affrontare il cinema, ha vissuto l'esperienza claustrale per alcuni anni, novizia nell'Ordine delle suore Giuseppine a Roma. Da questa sua inconsueta esperienza la ragazza trae il riserbo, l'attitudine alla riflessione, una timidezza un po' trepida che la collocano su un piano tanto diverso da quello comune delle altre artiste.

La folla delle stelline quest'anno è particolarmente numerosa e luminosa. C'è Lorella De Luca, che il cinema scoprì acerba ragazzina, in Padri e figli, e che ora sta uscendo dall'adolescenza; c'è Rossana Schiaffino, intrepida bellezza dai capelli di rame. Le madri seguono in ogni loro passo le due figliole. Il Lido è pieno di figlie in questi giorni e le ragazze non hanno che 17 anni. Sotto gli occhi della folla, Lorella appare disarmata e guardinga: «Gli abiti succinti mi mettono tremendamente a disagio». Invece Rossana muove incontro al suo destino cinematografico indossando vesti piccanti, e piccolissimi bichini, molto attraenti. L'andirivieni delle giovanissime reclute del cinema su e giù per la spiaggia del Lido è in funzione di qualche occhiata che possono rivolgere loro i magnati del cinema, i registi che hanno le dita sulla manovella delle macchine da presa e anche i fotografi sempre alla caccia di immagini da copertina.

Abbiamo detto che il Lido è carico di figlie. Occorre diffidare anche dei produttori. Non tutti producono film. Di un tremendo qui pro quo è rimasto vittima anche Nello Bersani, il simpatico presentatore della Radio che domenica stava riferendo in presa diretta la cronaca degli arrivi delle celebrità al palazzo del Cinema. Gli era stato segnalato l'imminente arrivo del produttore del film Dio ha bisogno degli uomini e giustamente Bersani affrontava sulla gradinata un signore brizzolato che se ne veniva con l'evidente desiderio di essere intervistato. Gli offrì il microfono: «Lei è produttore?», «Sì — confermò con voce emiliana l'interpellato, mentre Bersani esibiva — spumanti e aperitivi». E precisò, a dispetto dei ferrei regolamenti sulla pubblicità radiofonica, anche il nome della ditta.

Gigi Ghirotti



Anche quest'anno i russi non sono mancati all'appuntamento con Venezia: le attrici sovietiche Nadia Cerednicenko e Tatiana Pilezkaja in motoscafo sulla laguna

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Le avventure della villeggiatura*, tre atti di Carlo Goldoni, con Lilla Brignone (programma nazionale, ore 21) - Silvio Gigli presenta per il secondo programma *Crociera d'estate* (ore 21,15) - Alla televisione: *L'amico degli animali* (ore 21) e *Primo applauso* (ore 21,45)**

MARTEDI' 27 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8 - Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - Arti plastiche e figurative - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico [illegible] - 17: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 17,30: Ai vostri ordini: Rapsodia de «La voce dell'America» [illegible] - 18: Concerto sinfonico diretto da Paul Sacher, con la partecipazione del violoncellista [illegible]; Vivaldi (a cura di G. F. Malipiero): «Concerto in mi minore» per violoncello, fagotto, archi e cembalo [illegible]; Strawinsky: «Apollo Musagete», balletto in due quadri [illegible] - Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli [illegible] - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - [illegible]

Ore 21,00: 250° anniversario della nascita di Carlo Goldoni: «Le avventure della villeggiatura», commedia in tre atti. Compagnia di Prosa di Roma con Lilla Brignone, Mario Colli, Antonio Crast e Lauro Gazzolo. Regia di Guglielmo Morandi. «Le avventure della villeggiatura» sono il seguito di quelle «Smanie per la villeggiatura» che Goldoni aveva presentato al pubblico veneziano del Teatro di San Luca al principio dell'estate del 1761. «Le avventure» salirono sul palcoscenico dello stesso teatro nell'autunno del medesimo anno. La vicenda riporta in scena i personaggi delle «Smanie», i quali non vivono belli [illegible] avvenimenti complicati, [illegible] Guglielmo [illegible] - 22,45: Le orchestre di Paul Weston e George Liberace - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 23,30: Radiocronaca della prodezione del Premio Letterario «Viareggio» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3 - Torino m.f. II - Alessandria [illegible]) — Ore 13: Orchestra diretta da Pippo Rizza [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Schermi e ribalte [illegible] - 16: Giornale - Sulle rive del Douro e del Sado: [illegible] musica popolare in Portogallo - 16,30: Canzoni in vetrina [illegible] - 17: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento [illegible] Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino [illegible] - 18: Giornale - Orchestra diretta da F. Ferrari - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Un pò di rock and roll - Sfogliando la radio [illegible]

[illegible] - Note dal mondo: Un programma di Romolo Giola.

Ore 21,15: Crociera d'estate: «Imbarco sulla Riviera dei Fiori». Presenta Silvio Gigli - 22,15: Ultime notizie - Ballando con Werner Muller e Franco e i «G. 5» - 23-23,30: Siparietto - [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,3 - Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: D. Scarlatti [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La poesia del Tasso, a cura di Lanfranco Caretti [illegible] - 21,45: Antologia di musiche contemporanee [illegible] - 22,50: La Rassegna: Storia moderna [illegible] - 23,05: Anton Bruckner [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Fiamme sulla giungla», film; regia William H. Pine. Interpreti: Jonny Weissmuller, Buster Crabbe, Virginia Grey - 18,30: Telesport - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi. Presenta Bianca M. Piccinino. 21,45: Primo applauso: Aspiranti alla ribalta presentati da Silvio Noto con Enzo Tortora [illegible] - 22,40: [illegible] - 23,15: Telegiornale (2ª edizione).

MERCOLEDI' 28 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crostacei - 11: La Girandola - 11,45: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Rizza - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,45: Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: [illegible] - 18,15: Carlo Marcocchi - 19,30: Università Marconi - 19,45: La vera vigilia di ieri - 20: Valzer celebri - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,00: «La favorita», opera di Donizetti - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Orchestra Ferrari - 10: Spettacolo del mattino - 13: Campionario - 13,30: Giornale - 13,45: Campionario - 14,30: Canzoni senza passaporto - 15: Giornale - Parata d'orchestre; 16: Terza Pagina - 16,30: Scala reale - 17: «La figlia di Madama Angot», operetta di Lecoq - 17,45: Guida d'Italia - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Chiusura e ritmi - 20: Radiosera - 20,30: «Era mio zio», rivista - 21,15: Le campeggiatrici - 22,15: «Il vecchio signor Lazzaro», radiodramma di Evans - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Presente e avvenire della musica plastica - 19,15: Musiche di Scriabin - 19,30: Il [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il malato», atto unico di H. James - 22,10: Musiche di Mozart - 22,40: «Intenzioni» di Oscar Wilde.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 19,15: Musei d'Italia - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Odore di terra», due tempi di Piero Angeli - Quarta nostro cinema - Telegiornale (2ª edizione).

Accusata di ubriachezza
L'attrice Gail Russell in libertà provvisoria

Los Angeles, martedì sera.

L'attrice Gail Russell si è ieri proclamata innocente dall'accusa di avere guidato l'automobile in stato di ubriachezza. Il processo è stato fissato per il 15 ottobre. Ha ottenuto la libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 2000 dollari.

Da "cover-girl,, a interprete di parti drammatiche

DIANA DORS: "Non voglio diventare un'oca bionda,,

La primadonna del «sex appeal» di oltre Manica sta girando a Siena un film con Vittorio Gassman - Un'attrice che ha il senso degli affari - Non è facile difendersi dall'invadenza dei «fans»

Servizio particolare

Roma, martedì sera.

Ci sono due Diana Dors. Per rendersene conto bisogna conoscerla personalmente e ascoltarne le confidenze. La prima è la cosiddetta bionda incendiaria che ormai tutti conoscono. La seconda invece è una ragazza molto intelligente e spregiudicata quel tanto che basta per mettere a disagio i suoi ammiratori troppo indiscreti. A Siena ce ne sono molti, studenti universitari e uomini maturi anzichenò, ma tutti hanno in comune una sfrenata ammirazione per la seducente attrice inglese. Sere fa, in un vecchio e caratteristico ristorante di Trastevere, i camerieri hanno dovuto proteggerla dalla chiassosa invadenza dei suoi fans, alcuni dei quali si comportavano come se fossero appena fuggiti da un manicomio.

La seconda Diana Dors in quest'ultimi tempi ha dimostrato di sapere veramente ciò che vuole, anteponendo il proprio talento drammatico al facile esibizionismo del suo esasperato sex-appeal. La verità è che questa stupenda ragazza fu lanciata dal cinema d'oltre Manica sotto un aspetto che ne tradiva l'autentica personalità, puntando tutto sulle non comuni grazie del suo corpo e sulla luminosità del suo sorriso. Se a ciò si aggiungono gli scandali e i pettegolezzi cui l'hanno costretta diversi agenti pubblicitari londinesi, si può capire quanto siano state travisate le sue effettive possibilità drammatiche.

Può sembrare strano, ma Diana Dors non somiglia per niente a quel tipo standardizzato che immaginano tutti coloro che conservano gelosamente una sua foto. Non ha il vuoto pneumatico nel cervello. Insomma, nè tanto meno segue ciecamente i consigli che le danno molti produttori. Non li segue più, almeno da qualche tempo, e se li ha subiti nei primi anni della sua carriera, lo ha fatto semplicemente perchè non poteva agire altrimenti, in vista della celebrità internazionale che intendeva comunque raggiungere. Poi, non appena le è stato possibile, ha detto basta. Ha suscitato un pandemonio di proteste dichiarando: «Non voglio diventare un'oca bionda!». La sua presa di posizione stupì notevolmente il pubblico britannico che aveva imparato a conoscerla e ad apprezzarla soprattutto in funzione del suo notevole sex-appeal che — a detta degli esperti, ove ce ne fosse bisogno — si era dimostrato superiore ad ogni aspettativa.

Nacque così la nuova Diana Dors che l'anno scorso interpretò *Gli uomini condannano*, già presentato anche in alcune città d'Italia, e nel quale ella appariva sotto una veste drammatica sconcertatamente nuova.

In questi giorni Diana Dors sta girando a Siena le scene in esterni della *Ragazza del palio*, film in technirama e eastmancolor per la regia di Luigi Zampa, con Vittorio Gassman, Franca Valeri, Bruce Cabot, Enrico Viarisio ed altri. Entusiasta della vicenda che la vede al centro di una serie d'avventure brillanti e sentimentali, sullo sfondo policromo e suggestivo del Palio, l'attrice confessa che con un attore come Gassman si trova perfettamente a suo agio. Nel film ella conserva il nome Diana, apparendovi come una meravigliosa ragazza, figlia del proprietario dell'unico distributore di benzina di un piccolo e squallido paesino del Texas. Ora accade che, in seguito al crescente «tifo» del pubblico per i telequiz, Diana se ne va in città a tentare la fortuna, presentandosi alla televisione con un tema piuttosto insolito, specie per l'America: i grandi amanti italiani. In breve, la ragazza vince una Cadillac e un rispettabile gruzzolo di dollari, con i quali naturalmente si sente in dovere di partire per l'Italia. E qui cominciano le sue avventure. A Siena conosce l'elegante principe Piero Tolomei, impersonato da Gassman, che in un primo tempo per un banale incidente automobilistico la tratta con indifferenza. Di qui hanno inizio le sue schermaglie con il principe che alla fine, dopo averla ammirata anche come «fantina» e vincitrice, da buona amazzone, del Palio, le chiederà di sposarla.

Nata a Swindon, in Inghilterra, Diana ha cominciato giovanissima a lavorare come modella e «cover-girl». Ha poi studiato recitazione ed ha finalmente debuttato sullo schermo. I ruoli che nei primi anni le sono stati assegnati non rientravano comunque nella gamma di quelli che aveva sognato, ma tant'è. Ora ella dice che quando si inizia una carriera, bisogna prendere o lasciare. E Diana, evidentemente, preferì prendere senza guardare troppo per il sottile, pur di farsi conoscere. Il resto è noto.

Uno degli aspetti più curiosi della vita di Diana Dors è il suo senso degli affari. E' stata, infatti, la preziosa consigliera di suo marito, Denis Hamilton, un agente immobiliare dal quale ha chiesto recentemente il divorzio per non meglio specificate ragioni di crudeltà mentale.

Gino Barni

Con la prima lezione-concerto
Inaugurate a Venezia le «vacanze musicali»

L'iniziativa si propone di illustrare la cultura e le tradizioni della musica italiana

Venezia, martedì sera.

Al Conservatorio «Benedetto Marcello» si è svolta la cerimonia inaugurale dei corsi internazionali «Vacanze musicali 1957». Dopo una prolusione del maestro Fasano, direttore del Conservatorio, il Quartetto Italiano ha tenuto la sua prima «lezione-concerto», eseguendo musiche di Gabrieli, Galuppi e Vivaldi.

Le «Vacanze musicali» sono giunte così al quinto anno di vita. Il programma del 1957 intende esaltare la cultura e le tradizioni della musica italiana nei vari secoli, con particolare riguardo alla scuola veneziana. Esso verrà integrato dai concerti notturni di gala nei cortili settecenteschi della sede del Conservatorio, dalle manifestazioni musicali e teatrali all'isola di San Giorgio Maggiore e al teatro di Palazzo Grassi, dal Festival internazionale di musica contemporanea e dagli itinerari storico-musicali. Parteciperanno alle «vacanze» solisti e complessi di fama internazionale.

Diana Dors approfitta di ogni istante di libertà per visitare Siena e i suoi dintorni. Il fotografo l'ha colta in una via di San Gimignano

Al Lido di Venezia

Silvia Marco, la giovane attrice compare in «Un angelo è sceso a Brooklyn», è anch'essa ospite del Festival

MOVIMENTATO SOGGIORNO DELLA LOREN NELLA CAPITALE AMERICANA

Battono per Sophia i cuori degli abitanti di Washington

New York, martedì sera.

«Sophia Loren è stata recentemente a Washington per una settimana, facendo rallentare il ritmo della attività governativa e facendo salire il battito del polso dell'uomo della strada», scrive Don Ross, redattore cinematografico del *New York Herald Tribune*, in un suo ampio resoconto sulla visita dell'attrice italiana nella capitale degli Stati Uniti.

«Durante il soggiorno di Sophia Loren a Washington, dove si è recata per girare gli esterni del suo ultimo film *House-Boat* (in cui apparirà a fianco di Cary Grant), la città ha trascorso alcuni giorni di lieve eccitamento. In quei giorni — scrive Ross — era normale incontrare fuori dell'Hotel Statler, dove Sophia Loren e Cary Grant avevano i loro appartamenti, una folla di un centinaio di persone, che attendeva di vedere l'attrice italiana. E' corsa voce che coloro che aspettavano fossero in maggioranza funzionari e impiegati, i quali avrebbero dovuto trovarsi a quell'ora nei propri uffici».

«Una sera, — riferisce il redattore cinematografico del *New York Herald Tribune* — i giornali invitarono la cittadinanza ad assistere ad un concerto popolare al Watergate Stadium, sul fiume Potomac, dove sarebbero state girate alcune scene del film. Sophia Loren sarebbe stata ovviamente presente. Il risultato fu che novemila appassionati di musica gremirono lo stadio fino alla sua massima capacità, mentre altri si portarono nelle vicinanze a bordo di canoe».

Il redattore del *New York Herald Tribune* ha rivelato i gusti di Sophia Loren sulla cucina americana in questi termini: «Sophia non ama il cibo americano; è una appassionata mangiatrice di spaghetti e trova che nessuno al di fuori dei confini di Napoli li sa preparare. Ad essa piacciono i fritti, anche se la cosa può apparire impossibile».

Ross racconta che Sophia Loren si è recata al Campidoglio dove ha incontrato, rimanendone affascinata, il vicepresidente Nixon. L'attrice è stata presentata anche al senatore Francis Green, che ha ottantanove anni, il quale le chiese se era lei «una di quelle attrici per le quali la gente va pazza».

Sophia Loren, che ha passato la maggior parte del suo tempo negli Stati Uniti soggiornando sulla costa occidentale, era al suo primo viaggio a Washington. Non è mai stata a New York ed ha dichiarato che per il momento non ha intenzione di andarvi.

Per il saldo di una parcella
La moglie di E. Purdom citata dal suo avvocato

Los Angeles, martedì sera.

Tita Purdom, ex-moglie dell'attore britannico Edmund Purdom, è stata citata in Tribunale dal suo avvocato cui deve ancora 1171 dollari (oltre 700 mila lire). Il legale, Walter Parant, ha detto: «Quando il 5 marzo 1956 si concluse l'azione di divorzio iniziata dalla mia cliente, presentai alla signora Purdom una parcella ammontante a 1529 dollari. Sino ad ora però essa mi ha versato soltanto 358 dollari».

La settimana scorsa, la Purdom ha chiesto al periodico «Confidential» tre milioni di dollari di danni affermando che la rivista ha pubblicato su di lei un articolo diffamatorio e non rispondente al vero.

Respinta la proposta
L'attore James Stewart non diventerà generale

Washington, martedì sera.

La Commissione senatoriale delle forze armate ha respinto la proposta di promuovere l'attore cinematografico James Stewart al grado di generale d'aviazione della riserva, proposta che era stata fatta il 28 febbraio scorso dal presidente Eisenhower. James Stewart ha ora il grado di colonnello.

Contro la promozione dello Stewart, si è battuta in particolare la signora Margaret Chase Smith, senatore repubblicano del Maine, la quale ha affermato che Stewart è un eccellente attore e che essa ammira il suo comportamento durante la guerra; ma ritiene che Stewart non abbia sufficientemente ottemperato alle norme relative all'addestramento dell'aviazione della riserva. Come è noto, James Stewart si distinse come pilota di aerei da bombardamento durante l'ultima guerra mondiale.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

CAMERIERE, libero subito, [illegible]. Cassetta 41 Z. SPI, Genova. 11268

DICIOTTENNE bella presenza, cerca [illegible] piccola azienda in qualità di [illegible], primo impiego. Scrivere cassetta 4368, SPI, Torino. 27630

PERITO meccanico [illegible]. 33106

STENODATTILOGRAFA [illegible]. Telefonare 752-182. 38095

TRENTENNE referenziato [illegible]. Scrivere cassetta 4316, SPI, Torino.

TRENTENNE [illegible]. Scrivere cassetta 4367, SPI, Torino. 37858

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Per un esame della situazione interna e internazionale

A Ischia, da Gronchi gli on. Zoli e Pella

Nella prossima visita all'Iran (7-12 settembre) il Capo dello Stato sarà accompagnato dal vice-presidente del Consiglio che il 17 settembre andrà a New York per partecipare ai lavori dell'ONU: saranno in discussione problemi che interessano particolarmente l'Italia

Intervista con il ministro del Tesoro on. Medici: "I cittadini spendono troppo per l'amministrazione pubblica e sono mal serviti,,

ROMA, martedì sera.

Il presidente del Consiglio sen. Zoli, che è partito stanotte per Napoli, è oggi ospite a Bologna del comando NATO per il Sud-Europa. Sarà raggiunto, nella tarda mattinata, dal ministro degli Esteri on. Pella che stamane partecipa, in rappresentanza del governo, ai funerali del cardinale Marcelli. La visita al comando della NATO era già stata da tempo predisposta: l'invito era stato rivolto direttamente dall'ammiraglio americano Robert Pearce Briscoe, quando il 19 agosto gli rese visita di cortesia al Viminale. Pertanto essa non ha alcun particolare rapporto con la situazione delicata che si è venuta creando nello scacchiere mediterraneo per la tensione nel Medio Oriente, ma tuttavia servirà al presidente e al vice-presidente del Consiglio per rendersi conto dell'efficienza difesa che le forze alleate hanno predisposto nel Sud-Europa.

Successivamente, nel pomeriggio di oggi, Zoli e Pella, a bordo di una corvetta della Marina, che partirà da Nisida, raggiungeranno l'isola d'Ischia, dove avranno un colloquio con il Capo dello Stato, con il quale faranno un ampio panorama della situazione interna e internazionale.

Sarà lunedì tutto concordato il programma della visita che il Presidente Gronchi farà nell'Iran dal 7 al 12 settembre, visita nella quale Pella, com'è consuetudine per i viaggi all'estero del Capo dello Stato, lo accompagnerà.

Gronchi sarà posto anche al corrente dell'azione che il governo intende svolgere nella prossima sessione ordinaria dell'ONU che si apre il 17 settembre a New York. L'ordine del giorno di questa sessione è particolarmente importante: vi figurano problemi come quelli dell'Algeria, del disarmo e la delimitazione dei confini fra la Somalia e l'Etiopia, cui l'Italia particolarmente si interessa per il mandato che il nostro Paese esercita sulla Somalia. Il ministro Pella prenderà la parola, per fare dichiarazioni a nome del governo italiano.

Nei prossimi giorni Zoli continuerà i contatti coi ministri e i maggiori esponenti politici ed amministrativi (ieri oltre a Pella e a Tambroni ha ricevuto Fanfani, Campilli, il governatore della Banca d'Italia Menichella e il sottosegretario al Bilancio Ferrari-Aggradi) in vista della riunione di Gabinetto che si terrà il tre settembre e che presumibilmente si prolungherà anche il giorno successivo. Il giorno precedente, due settembre, l'on. Zoli si incontrerà con il presidente della Camera on. Leone, per concordare con lui il programma legislativo dei prossimi mesi.

Si sa già, infatti, che Zoli insisterà perché i patti agrari siano rapidamente discussi affinché anche il Senato possa approvarli nel corso di questa legislatura.

Ma ad un'altra azione si sta accingendo il governo ed è lo snellimento della macchina burocratica, ancora troppo lenta e pesante di fronte alle esigenze della moderna e dinamica vita d'oggi. Ne ha parlato anche il ministro del Tesoro, il sen. Medici, che ha una visione veramente moderna dei principali problemi attuali, in una intervista ai giornali di Firenze e Bologna. Egli ha detto che con Zoli si è sempre trovato d'accordo su un punto: «I cittadini italiani spendono troppo per l'amministrazione pubblica e sono mal serviti». Per servirli meglio occorre creare gli strumenti adatti allo scopo. Il ministero del Tesoro si trasferirà a questo scopo in un nuovo palazzo all'E.U.R., che sarà munito di strumenti elettronici per conoscere appieno la situazione economica del Paese.

In tale modo, si potranno sapere veramente come vanno le cose dello Stato italiano. Medici ha citato, a questo proposito, un esempio veramente probante: lo Stato non sa quanti sono i suoi impiegati: e non si tratta di una diecina di unità in più o in meno. Nell'applicare, infatti, le nuove tabelle per la legge delega, ci si è trovati a dover fronteggiare una spesa di 49 miliardi maggiore di quella calcolata per la semplice ragione che attualmente lo Stato non ha gli strumenti per stabilire con esattezza quanti sono i suoi impiegati.

Qualcosa intanto si è fatto: un milione e centomila pensionati, invece di affollarsi in file interminabili agli sportelli, ricevono oggi la loro pensione a casa. Anche la liquidazione degli enti superflui procede (questa «selva selvaggia del parassitismo amministrativo») abbastanza bene. Già una cinquantina di questi enti sono stati o eliminati o in via di liquidazione; e tra essi sono l'ENIC, il GRA, e l'ARAR che gravano sul bilancio dello Stato per decine di miliardi. «Le sorti della democrazia in Italia — ha continuato Medici — sono legate alla battaglia per il progresso economico e sociale del Paese. Anche così operando, si combatte il comunismo».

Pellecchia

La moglie di un sergente americano in Francia

Cadavere in un bosco con sanguinosi tatuaggi

Prima di strangolare la vittima, gli aggressori hanno inciso misteriosi geroglifici sul suo corpo - I sosp[etti] convergono su due militari negri

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il lussureggiante bosco dei Quattro venti, che si estende su vario centinaia di ettari, dalla casa forestale di Bayard fino al piccolo comune di Avoy le Sideau, non lungi da Chinon, è stato teatro l'altra notte di un misterioso crimine le cui tracce ricordano i riti di certe sette segrete [illegible] *esistenti negli Stati Uniti.*

Una americana di 31 anni, tale Nell Dean, moglie di un sergente addetto all'ospedale militare di Chinon, è stata trovata strangolata, il corpo seminudo e ricoperto di sanguinosi tatuaggi compiuti con l'aiuto di un rasoio e di un acuminato coltello: tre grandi ferite nella schiena, una delle quali segue minuziosamente la colonna vertebrale e le altre parallele e contrassegnate da strani geroglifici.

Secondo il medico legale che ha proceduto all'autopsia, la donna è deceduta per strangolamento dopo aver [illegible] *un'accanita lotta con il suo o i suoi aggressori. Pare che l'ipotesi della violenza come si era ritenuto in un primo tempo, debba essere scartata.*

Nella serata di sabato la signora Dean, una donna piccola e abbastanza corpulenta, la cui vita appariva senza storia, aveva lungamente sostato in un bar di Chinon in compagnia del marito e di un altro militare americano. Verso le 23, essendosi suo marito ritirato, la donna, sempre accompagnata dall'altro militare, si era recata presso il bar-dancing «Le colonne» frequentato da numerosi militari americani. Qui la donna e il suo compagno avevano bevuto della birra invitando al loro tavolo altri soldati tra i quali alcuni negri.

All'una di notte, la signora Dean era uscita dal locale seguita da vicino da due negri, che attualmente sono sottoposti a stringenti interrogatori da parte della Military Police. Di lei non si doveva più sapere nulla fino al momento della macabra scoperta fatta ieri nel bosco dei Quattro Venti.

Vice

Imprevisto epilogo di una scampagnata

Front, martedì sera.

Due giorni di vacanza al paese natio si sono conclusi tristemente, all'ospedale, per il torinese Renato Gino, un giovanotto di 25 anni. Il Gino era partito sabato scorso con un gruppo di amici per Barbania dove con canti, balli, essai e pranzi si celebrava la festa di San Giuliano. Ieri sera allegri per le due liete giornate di libertà i giovani lasciavano il paese in auto diretti verso Torino. Giunti a Front si fermavano a fare uno spuntino in una caratteristica trattoria di campagna.

L'euforia generale veniva ravvivata da alcune bottiglie di buon vino: i torinesi cominciavano ad attaccar discorso con gli altri avventori, usciti sulla strada rivolgevano la parola a tutti. In quel momento passava Vito Tritto di 24 anni, calciatore della squadra di foot-ball di Favria. I giovani gli lanciavano alcune frasi scherzose.

Il Tritto non mostrava di gradirle ma il gruppetto non voleva smetterla. Il calciatore allora tentava di farsi largo fra i torinesi. Uno di essi, il Gino, urtato, cadeva fratturandosi una gamba. E' stato ricoverato alle Molinette, a Torino.

Mentre giungeva il treno

Si getta fra i binari e salva la nipotina

Mestre, martedì sera.

Erano circa le 9 quando la settantenne Virginia Apostini, la cui abitazione è proprio nelle vicinanze della linea ferroviaria, si accorgeva che la nipotina Giovanna Coggio, di appena 3 anni, eluso la sorveglianza dei familiari, aveva varcato la cinta dell'abitazione e, raggiunta la ferrovia, si era seduta in mezzo ai binari giocando con i ciottoli. Intuendo il pericolo, la vecchia si precipitava sulla linea giusto in tempo per vedere che l'automotrice, sopraggiunta da Bassano del Grappa, era ormai a pochi metri dalla bambina. A sprezzo della vita, la nonna si lanciava sui binari, riuscendo a salvare dalla morte la piccina, senza evitare però che una gambetta della nipotina finisse sotto le ruote del veicolo rimanendo amputata al di sopra del ginocchio. Ella stessa veniva colpita alla fronte dall'automotrice e rimbalzava all'indietro tramortita.

Poco dopo l'automotrice si fermava e sul posto accorrevano numerose persone che provvedevano con mezzi di passaggio a trasportare all'ospedale civile nonna e nipotina. Entrambe venivano ricoverate, l'una con una profonda ferita alla regione frontale giudicata guaribile in un mese, l'altra con l'amputazione della gamba sinistra e stato di choc.

Colpì la moglie con due tridenti

Cercato nella notte il feritore di Arborio

Sembra si sia diretto a Rovasenda - La donna sempre in gravi condizioni all'ospedale

Vercelli, martedì sera.

Per tutta la notte, pattuglie di carabinieri, al comando del tenente Schirardi e del maresciallo comandante la stazione di Arborio, hanno battuto la campagna in cerca di Gaspare Gallone, il contadino [illegible] trenne che, servendosi di due tridenti, ha ferocemente colpito la moglie Maria Barone di 52 anni, in un campo di loro proprietà nelle vicinanze di Arborio. Il Gallone, compiuto il pazzesco atto contro una donna inerme, invocante solo pietà, dopo averle lavato le ferite in una piccola roggia, abbandonò la moglie svenuta e sfigurata dalle ferite — si calcola che con i due tridenti egli abbia prodotto un'ottantina di ferite sul corpo della donna — e portatosi a casa a Ghislarengo (una modesta abitazione sita sulla via principale per Lenta) con simulata indifferenza invitò il figlio Silvio, di 22 anni, a recarsi presso la madre che, essendosi sentita male, si era coricata nel campo.

Il figlio partì subito con un triste presentimento nel cuore, conoscendo il pessimo carattere del padre, e nei pressi del campo si incontrò con due contadini che reggevano la madre in stato di incoscienza e grondante sangue dal volto e dal capo. La poveretta veniva subito trasportata all'ospedale di Gattinara dove i sanitari dovevano procedere a pazienti medicazioni, date le condizioni del povero corpo martoriato. Stamane la donna è sempre in gravi condizioni.

Intanto venivano avvertiti i carabinieri che si davano alla caccia del feroce marito; ma questi, non appena avvisato il figlio che la mamma stava male, vestito com'era e con pochi soldi in tasca si allontanava in bicicletta per ignota destinazione.

Movente del crimine è stata la gelosia, che da anni tormentava il Gallone. La moglie, per quanto sciupata dal lavoro dei campi, era ancora una donna piacente, di una certa prestanza fisica, e la sua natura socievole e buona alimentava nel cervello esaltato del marito una forma morbosa di gelosia, particolarmente per una presunta relazione con il cognato.

Ieri mattina il Gallone pare abbia ripreso la discussione sul delicato argomento e la donna, ormai stanca di sentirsi rimproverare una colpa inesistente, deve aver reagito con energia facendo così scatenare le ire del geloso marito.

Dalle ultime informazioni sembra che il Gallone si sia diretto nel folto della baraggia verso Rovasenda, dove avrebbe dei parenti.

Il comandante Gerald Forsberg, di 41 anni, della Marina britannica, che ha stabilito un nuovo primato di traversata della Manica a nuoto, compiendo la traversata — dalla baia di Santa Margherita, presso Dover, a un punto a circa tre chilometri ad est di Cap Gris Nez, sulla costa francese — in 13 ore e 33 minuti, e cioè in 23 minuti di meno di quelli impiegati dalla precedente primatista, la californiana Florence Chadwick, due anni fa.

Dichiarazioni di Fanfani sul Consiglio Nazionale d.c.

ROMA, martedì sera.

Il segretario politico della d.c. on. Fanfani, intrattenendosi stamane con i giornalisti nei corridoi di Montecitorio, ha risposto ad alcune loro domande. Riferendosi alla possibilità di una prossima convocazione del Consiglio nazionale della d.c., l'on. Fanfani ha ricordato che già durante il suo discorso alla sessione del Consiglio nazionale a Vallombrosa aveva chiesto una nuova convocazione di quella assemblea per il prossimo ottobre, al fine di discutere alcuni problemi statutari. Sulla data della convocazione, l'on. Fanfani ha espresso la opinione, tenuto conto anche dei prossimi lavori parlamentari, che questa possa scegliersi tra i primi giorni del prossimo novembre.

L'on. Fanfani ha poi smentito la notizia, diramata da qualche organo di stampa, secondo la quale egli si accingerebbe a compiere un viaggio nella Germania Occidentale.

Interrogato, infine, sul problema della data delle prossime elezioni politiche, l'on. Fanfani, a tutte le domande rivoltegli dai giornalisti, si è limitato a rispondere: «Io mi preoccupo come farle».

L'umiliazione di Londonderry non placa il censore della Regina

E' tornato alla carica l'accusatore lord Altrincham

Illazioni e voci indiscrete sulle cause che hanno spinto l'altro "ribelle,, a inviare alla sovrana scuse "in forma umilissima,, - Aspro giudizio del Lord sui "giovanottelli che si occupano di cose che sono al di sopra della loro comprensione, specialmente quando hanno una famiglia che impedisce ogni azione autonoma,, - Altrincham sostenuto dal principe Filippo nella sua ostinata campagna contro il vecchiume della Corte di San Giacomo?

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Alle scuse presentate «in forma umilissima» dal giovane marchese di Londonderry, per le critiche formulate contro la regina, il primo accusatore Lord Altrincham ha replicato nel giro di poche ore in modo assai secco. «Non sono il guardiano di Lord Londonderry — ha dichiarato Altrincham ai giornalisti che si sono rivolti a lui — non sono stato responsabile della sua prima lettera e ancora meno lo sono della sua ritrattazione». Altrincham non ha voluto formulare alcun giudizio sull'atteggiamento del giovane marchese, ma ha lasciato intendere che la sua opinione su di lui, anche in passato molto lontana da ogni entusiasmo, ha ora subito un sensibile abbassamento. Facendo allusione al giovane aristocratico, Altrincham ha deplorato che i «giovanottelli» si occupino di faccende che sono al di sopra della loro comprensione, «specialmente — ha aggiunto — quando si ha una famiglia che dietro le spalle fa in modo di impedirti ogni azione autonoma».

L'allusione è stata prontamente avvertita dai giornalisti, i quali cercano già sin d'ora il modo di raccogliere, sulle «umili scuse» di Lord Londonderry, alcune illazioni e alcune voci piuttosto indiscrete. Per essere espliciti, le voci che circolano sono queste: com'è noto, la sorella di Lord Londonderry, lady Jane Vane-Tempest Stuart, è implicata nella vicenda della morte del fotografo dandy Beauchamp, genero di Sir Winston Churchill, che si è dato la morte una settimana fa, ingerendo 40 pastiglie di sonnifero. Lady Jane era stata l'ultima persona a parlare con il fotografo ed era stata, anzi, quella che aveva dato l'allarme alla polizia. E' stato, quindi, uno estremo stupore che la giovane e bella signora non è stata vista chiamata a testimoniare dinanzi al «Coroner», nell'inchiesta sulla morte di Beauchamp. Ora, a quanto affermano i maligni, la risposta alla domanda che si poneva allora l'opinione pubblica, sui motivi di tanta discrezione (che, sia detto tra parentesi, aveva provocato un malumore tale da indurre uno dei giornali domenicali più diffusi di Londra, The people, a farsene interprete in un suo commento), sarebbe da ricercarsi proprio nella lettera di scuse di Lord Londonderry, di cui i giornali hanno dato ieri pubblicazione.

Insomma, il prezzo del trattamento di favore usato alla sorella del marchese sarebbe la ritrattazione delle critiche finora formulate con tanta risolutezza dal giovane Lord. Non sappiamo quale credito si possa dare a queste voci; sta di fatto che molti ne parlano e che una logica nella successione dei fatti indubbiamente esiste.

Intanto Lord Altrincham ha annunciato che non intende abbandonare la battaglia. Egli ha fatto sapere di avere nuove carte in serbo e di essere ben deciso a giocarle. Quali siano queste nuove carte è difficile dire. D'altra parte, acquista sempre maggiore concretezza la voce secondo cui Lord Altrincham sarebbe ispirato in alto loco nella sua campagna contro la Regina e contro il vecchiume della Corte di San Giacomo. Risulta che il giovane accusatore, che è assurto a censore della più popolare istituzione inglese, è da anni molto amico di quel tale capitano Parker, ex-segretario del duca di Edimburgo, il cui allontanamento dall'incarico ha suscitato una serie di interminabili polemiche, dalle quali fuoco ha cercato la Manica per raggiungere i più discreti Paesi. Poiché l'amicizia tra Parker e il principe non è stata affatto guastata dalla cessazione del rapporto di lavoro precedente, la conclusione che ne traggono quasi tutti i commentatori è che sia proprio Edimburgo a sostenere la campagna del giovane aristocratico.

Si sa che Filippo di Edimburgo ha da tempo manifestato la sua insofferenza per il vecchiume che regna nella Corte. Il principe non sopporta, inoltre, la passione della regale consorte per lo allevamento dei cavalli. Ha più volte manifestato la sua contrarietà in proposito, e anche in pubblico non ha nascosto più volte il suo malumore vedendo Elisabetta II reggere le briglie del suo derby-winner, come qualsiasi ricco proprietario. Filippo aveva cercato di introdurre delle innovazioni alla Corte qualche tempo fa, ed è noto che fu proprio per sua decisione che il principino ereditario Carlo studia in una scuola pubblica e non, come voleva la regina, in forma privata, sotto l'assistenza di insegnanti che venissero a dargli lezioni a Buckingam Palace. Come si vede, si tratta di argomenti che Altrincham ha incluso nelle sue critiche alla sovrana. Nè è una coincidenza che nessuno si convince sia solo casuale.

Emil Rendonnier

Tranquillanti dichiarazioni delle autorità

L'«asiatica» si diffonde ma in forma benigna

Nessun caso letale è stato sinora registrato in Italia - I colpiti guariscono in un massimo di cinque giorni - Il centro dell'epidemia in provincia di Cosenza e nei comuni del Napoletano

Roma, martedì sera.

Le dichiarazioni concesse ieri sera dall'Alto Commissario per l'Igiene e Sanità sen. Mott hanno confermato che l'influenza asiatica che si sta diffondendo in Italia, «sta diventando realmente una epidemia», ma nello stesso tempo che «è quanto mai benigna»: non c'è quindi da avere preoccupazioni.

Nessuna psicosi, quindi, può circolare tra gli italiani; niente giustifica eventuali paure conseguenze naturali della parola «epidemia». Insomma, si potrebbe pensare ad un anticipato inizio dell'inverno, stagione in cui decine e decine di migliaia di italiani girano col raffreddore o stanno a letto con la febbre influenzale.

D'altronde nessun caso letale di asiatica si è registrato finora in Italia, nè se ne debbono prevedere; solo nella colonia di Tor Vajanica morì la piccola Assunta Polverino, ma il decesso fu causato da sopravvenute complicazioni bronco polmonari. A Roma i casi accertati di «asiatica» sono quattro. Il primo fu quello del giovane reduce dal Festival di Mosca che ha contagiato la moglie e una bambina ancora in fasce; ma tutti e tre sono già guariti. Una ventina di casi sono «sospetti» e controllati: molti però possono sfuggire.

Il centro della penisola più colpito è stato sinora Mormanno, un comune della provincia di Cosenza, dove le persone colpite dal male sono salite ieri a tremila e seicento. La cifra è eccezionale tanto più se si tien conto che il paese ha meno di cinquemila e cinquecento abitanti; in base ad un calcolo approssimativo, ogni dieci persone sette sono influenzate e solo tre godono di buona salute.

Fortunatamente anche qui la malattia ha un decorso benigno e nessuno tra i numerosissimi casi desta preoccupazioni; i medicinali disponibili sul luogo sono largamente sufficienti nè si temono altre complicazioni. Più grave appare la situazione nel Napoletano, in particolare nei comuni del litorale vesuviano, dove in questi ultimi giorni sono stati accertati oltre 14 mila casi di «asiatica»; fortunatamente anche qui il male ha un decorso benigno e si risolve nel giro di pochi giorni.

Il dott. Piccoli, vice-medico provinciale di Roma, interrogato sulla natura e sui pericoli dell'epidemia, ha sottolineato l'impossibilità di isolare la capitale dal Napoletano (che è il focolaio più vicino) e si è quindi detto certo che anche la nostra città verrà investita dall'ondata che, per il suo decorso benigno, non giustificherebbe in alcun modo provvedimenti drastici. Egli ha confermato che i colpiti dal nuovo tipo di influenza superano la crisi in un periodo di tempo inferiore ai quattro giorni.

In quanto alla terapia, a suo avviso le cure praticate per una normale influenza sono sufficienti; solo in caso di complicazioni è opportuno ricorrere agli antibiotici, sempre però su indicazione del medico. Interrogato sulla questione del vaccino, egli ha affermato che il preparato sarebbe già pronto, ma che è ancora all'esame dell'Istituto superiore di sanità.

Come precauzione, per aumentare la resistenza dell'organismo all'assalto del virus asiatici, alcuni sanitari consigliano forti dosi di vitamina C, sostanza contenuta in numerosi preparati farmaceutici. Naturalmente anche questa sorta di cura preventiva va fatta solo su indicazione medica.

Ecco, infine, i sintomi di questa «febbre asiatica», che minaccia di costringere a letto per qualche giorno gli italiani: l'influenza si manifesta innanzitutto con [illegible] di schiena, nausee, dolori delle ossa analoghi a quelli reumatici, emicranie; seguono due o tre giorni (nei casi più violenti sino a cinque) di febbre, la cui intensità varia da individuo ad individuo; complicazioni di tipo broncopolmonare si hanno solo negli individui più deboli, e cioè nelle persone molto anziane e nei bimbi di gracile costituzione o malnutriti.

In alcuni malati l'asiatica è seguita da un fugace attacco di itterizia, che si risolve nel breve giro di due o tre giorni; questa complicazione è però estremamente rara. Altro particolare interessante è che di solito le donne gestanti, dal settimo mese in poi, anche se poste a diretto contatto con un focolaio epidemico, non contraggono il male.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	26	27		26	27	METALMECCANICI	26	27
Rendita 3 1/2 %	62 50	62 50	[illegible]	91 [illegible]	91 [illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	63 [illegible]	63 [illegible]	[illegible]	97 [illegible]	97 [illegible]	[illegible]	502	514
[illegible]	94 [illegible]	94 70	[illegible]	97 [illegible]	97 [illegible]	[illegible]	256	259 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1110	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17 20	17 15
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1401	1408
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.540	10.500	[illegible]	975	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1730	1708	[illegible]	1440	1445
			MINERALI-ESTRATTIVI			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
			TRASP. ASSIC. FINANZ.			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71	71	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15.400	15.600	CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1396	1400	[illegible]	1412	1400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1165	1172	IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	790	805

A TORINO — La stasi di ieri è superata dalla ripresa di una tendenza sostenuta, pur nell'ambito dell'ormai cronica povertà operativa. Gli scambi odierni riguardano le Assicurazioni Generali, la Liquigas, e soprattutto le voci del gruppo Finsider, interessato da notevoli compere.

L'intera quota azionaria conclude su un fondo di netta sostenutezza.

Titoli di Stato e obbligazioni gravati da offerte su una tendenza debole.

Il dopoborsa azionario risulta in fase di assestamento, con notevole equilibrio attorno ai prezzi raggiunti.

Le azioni Torino Nord sono quotate ex quota rimborso capitale di L. 15.

Corsi ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,50; dollaro canadese 652; franco svizzero 146,75; fiorino olandese 156,50; franco belga 12,50; franco francese 150; sterlina G. B. 1696; marco germanico 147; scellino austriaco 23,275.

Prezzi informativi raccolti fuori borsa: sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 5000-5100; sterlina carta unitaria 1690-1680; dollaro carta USA 625-630; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 135-137; oro fino 715-720; argento 19-19,50.

A MILANO — Fino dall'apertura si è capito stamane che, dopo i brillanti risultati di ieri, un afflusso inconsueto di ordini di acquisto avrebbe influenzato la riunione odierna. Infatti, fra scambi nutriti, l'intonazione del mercato si rafforzava man mano fino alla chiusura, che raccoglieva le quotazioni massime della giornata. La tensione dei titoli azionari è dovuta, in parte, alla mancanza di flottante, data la riluttanza dei detentori a vendere.

Mercato meglio controllato nel settore del reddito fisso, salvo qualche residuo afflusso di vendite. Equilibrato le valute libere.

Prezzi: Generali 25.650; Viscosa 1745; Finsider [illegible]; Montecatini 2080; Centrale 3110; Fiat 1404; Edison [illegible]; Sip 1480; Terni [illegible]; Unes 745; Snia [illegible]; Italgas 1630; Montecatini [illegible]; Italcementi 13.750; Pirelli 3000; Pirelli e C. [illegible].

Prezzi informativi fuori borsa: sterlina oro [illegible]-6400; marengo [illegible]; sterlina unitaria [illegible]; dollaro carta 625-628; franco svizzero 147-148; franco francese 135-136; oro fino 715-717; argento 19,40-19,60.

A GENOVA — Il mercato borsistico è ancora animato e ben tenuto. Progressi sensibili negli assicurativi, siderurgici, metalmeccanici, ma soprattutto negli elettrici e telefonici. La Mira Lanza si allinea alla tendenza.

Prezzi: Generali 25.650; Nai 13.700; Finsider 684; Eva 515; Fiat 1400; Sip 1480; Teti [illegible]; Edison 2700; Mira Lanza 8100; Sade 1480.

A FIRENZE — Il mercato ha tutto costante lavora sui titoli del gruppo Finsider.

Ecco le chiusure: Bastogi 1715; Centrale 3115; Cotoni 2670; Fiat 1400; Tel A 2180; Teti B 2185; Viscosa 1745; Terni 288,50; Ilva 519; Immobiliare 603; Larderello 554.

Dichiarato il fallimento della padrona d'un ristorante

Biella, martedì sera.

Il Tribunale Civile ha dichiarato il fallimento dell'esercente Pasqua Chiodin in Testi, titolare di un ristorante ad Andorno Micca. La stessa signora aveva chiesto la dichiarazione di dissesto perchè, in seguito a una grave malattia, non aveva più potuto badare all'azienda.

Nel golfo di Genova allarme per una balena

Il cetaceo, di enormi dimensioni, è stato avvistato al largo di Sturla e anche nelle acque di Voltri

Genova, martedì sera.

Una balena o balenottero da qualche tempo si aggira nelle acque del golfo di Genova. Giorni or sono il signor Nicola Arena, di 61 anno, recatosi con un amico per una battuta di pesca notturna al largo di Sturla, udiva un forte soffio sibilante a poca distanza dall'imbarcazione; i due, volgendo lo sguardo in quella direzione, notarono un enorme cetaceo che emergeva lentamente dalle onde. Il signor Arena non tardò a convincersi che si trattava di una balena o di un capodoglio, e come si usa fare in simili casi, si diede a percuotere con un ferro una latta per indurre l'animale ad allontanarsi. Intanto, messo in moto il motore, i due dirigevano verso la spiaggia la loro barca.

Sabato pomeriggio una balena, probabilmente la stessa che ha messo in fuga i due pescatori, è stata vista al largo di Voltri e l'avvistamento si è ripetuto stamane alle nove. Numerose persone che si trovavano sulla spiaggia di Sant'Ambrogio hanno osservato, a circa cinquecento metri dalla riva, il caratteristico pennacchio di vapore che i cetacei emettono dal capo quando respirano e un enorme dorso tondeggiante emergere dalla superficie del mare.

L'apparizione di una balena nelle acque del Mediterraneo è un avvenimento raro, ma che ha precedenti non troppo lontani.

CRONACA

Morti due feriti vittime di incidenti

E' deceduta stamane alle 5 la quarantacinquenne Rosa Saggioro, abitante in corso Vercelli 161: era stata ricoverata con prognosi riservata alle Molinette la domenica sera per le ferite riportate in un incidente. Mentre attraversava piazza Conginei era stata travolta da una motocicletta.

* Mezz'ora dopo e nello stesso ospedale spirava Mario Palmero, di 22 anni, abitante in Nichelino, via Dei Mughetti 2. Sabato scorso era fermo su una motocicletta davanti alla propria casa, quando venne investito da tergo da una autovettura. Portato all'ospedale vi era stato ricoverato in fin di vita.

* Sempre alle Molinette è stata portata, stamane la ottantatreenne Caterina Della Toppola, abitante in strada Basse del Lingotto. La vecchietta mentre attraversava via Passo Buole, a piedi, è stata urtata da un motociclista. Guarirà in 10 giorni per leggere contusioni.

* Nella mattinata un uomo e una donna hanno dovuto essere ricoverati al Mauriziano. Il primo, Orlando Errani, di 15 anni, dimorante in via Gioria 67, apparentemente guarirà in 20 giorni per la frattura della clavicola destra. Percorreva in bicicletta il largo Orbassano quando veniva investito da una macchina guidata da Tommaso Callero, di 55 anni, via Bastioni 96. La seconda, Graziella Grandi vedova Bonisoine, di 61 anni, abitante in piazza Galimberti 10, nell'attraversare piazza Galimberti è stata travolta da un tram addetto al trasporto di verdura. E' ricoverata in osservazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Tarascio n. Alagona

Addolorati lo annunciano: il marito Andrea; i fratelli Pina col marito Nino Carpinieri; Vincenzina col marito Giovanni Castelli e figli Franco, Mario, Italo che tanto amava; Tano con la moglie Giuseppina Marie e figli Beppe e la piccola Lucia che adorava; il cognato Pasquale unitamente alla Mamma; il cugino Turuzzo Spadaro e moglie Rosetta Iacino ed i parenti tutti vicini e lontani.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinta in c.so G. Marconi 6.

Collaboratori e Dipendenti del «Cravattificio Torinese» prendono viva parte al dolore che ha colpito i Titolari.

E' mancata ai suoi cari

Maria Guanti ved. Bacuti

I funerali, in forma civile, avranno luogo il 28 c.m. alle ore 18 partendo da c.so Giulio Cesare 62.

TORINO A. XI N. 202
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
27-28 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

LE PRIME FOTOGRAFIE ESCLUSIVE DELLE "CREAZIONI,, PARIGINE

Questa è la nuova moda 1958 lanciata dalla "haute couture,,

Linea disinvolta, andatura spavalda, trionfo di donne magre vestite con "abiti fuso,, o drappeggiate in tuniche che avvolgono il corpo "a laccio,, - Affermazione del mantello diritto "ad astuccio,, - Con le gonne corte, i colli-sciarpa ed i dorsi «blousants» anche i cappellini assumono proporzioni più ragionevoli - I colori ed i tessuti

Questa è la famosa giacca corta che deve completare i vestiti autunnali. Il modello è di Guy Laroche. Un indovinato taglio a mezzaluna permette al tessuto di stringere i fianchi, segnando un motivo di nuova cintura. E' una creazione per «jeune femme» in shetland azzurro miosotis.

L'interessante mantello con dorso drappeggiato è del giovane sarto Pierre Cardin. E' in lana, color «blu indiano». Cardin lancia la «linea laccio» e lascia che i tessuti ondeggino sul corpo con morbidi drappeggi in curva.

Uno spiritoso abito in piccolo «pied-de-poule» bianco e nero. Cortissima la gonna drappeggiata. Il modello è di Pierre Cardin, il sarto che ha lanciato le gonne più corte della stagione: 48 centimetri dal suolo. Cardin segue la tecnica del «flou» e dei drappeggi in movimento.

Così hanno sentenziato i sarti

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, martedì sera.

Oggi, scoccata l'ora X, siamo liberi dai ferrei vincoli del riserbo e possiamo presentarvi le prime fotografie esclusive dei modelli recentemente presentati a Parigi. L'anno 1958 nasce sotto l'insegna delle gonne corte, dei colli sciarpa, dei dorsi blousants, con il ritorno dei cappellini di proporzioni più ragionevoli, posati all'indietro.

La silhouette si è di colpo liberata di ogni torpore sofisticato: si parla di linea disinvolta, di andature spavalde, di profili ad S, di donne magre vestite con «abiti fuso» o drappeggiate in tuniche che avvolgono il corpo «a laccio».

La grande dimenticata della stagione è la redingote, che ha trovato un concorrente spietato nel mantello diritto, «ad astuccio». Tra le novità di maggior rilievo dobbiamo invece segnalare e sottolineare il ritorno del blu pavone e del verde petrolio.

Molto in auge sono anche il grigio coke, il beige castorino, il cannella, il blu, il fulvo, il color chicco di caffè, il rosso e, come sempre, il nero, per tutte le ore.

Tra i tessuti spiccano alcuni tweeds che uniscono al nero i colori di moda, lane nattées, tele di lana, il «lontra wool» e poi chéviottes, shetland, drap, flanelle, damier, lane «pelo di renna» e lane che imitano il jersey.

Per pomeriggio abbiamo sontuosi velluti e lane «daino», mentre per sera abbondano i broccati, i laminati, i velluti broccati, la mussola, lo chiffon, i crespi, i pizzi, il raso faille e le ottomane stampate.

Ritornano i broccati settecenteschi per importanti abiti da sera che debbono essere indossati con scarpe dello stesso tessuto. Tali scarpette, affusolate e leziose, hanno il malizioso compito di attirare l'attenzione sulle gambe, le protagoniste della stagione.

Attente, poi, al vostro profilo. Deve diventare più piatto. Sappiamo benissimo che la cosa non è semplice e che vi costerà non pochi sforzi, ma è possibile ottenerlo. Le indossatrici, in pochissimo tempo, sono riuscite a sfoggiare miracolose linee ad «osso di seppia».

Seppia o sogliola, la parola d'ordine è «appiattirsi». E, almeno per una stagione, dimentichiamo la «vita». La «vita», quest'anno, non ha alcuna importanza. A scanso di equivoci, desideriamo precisare che stiamo parlando della «vita» che può partire dalla base del seno per scendere fino alle anche.

Il 1958 è l'anno delle gonne. La lunghezza degli orli è il tema dominante della sinfonia della moda, con variazioni che possono interessare nodi e nodini, berretti divertenti e persino scarpette stile «vecchio prelato».

E, finalmente, occhio al blu. Sia porcellana od opalino, sia smalto o vetro di cattedrale, il blu deve essere «luminoso» per accostarsi al nero e per accordarsi con il nuovo «pallore da divo» che dovrà assumere il vostro volto.

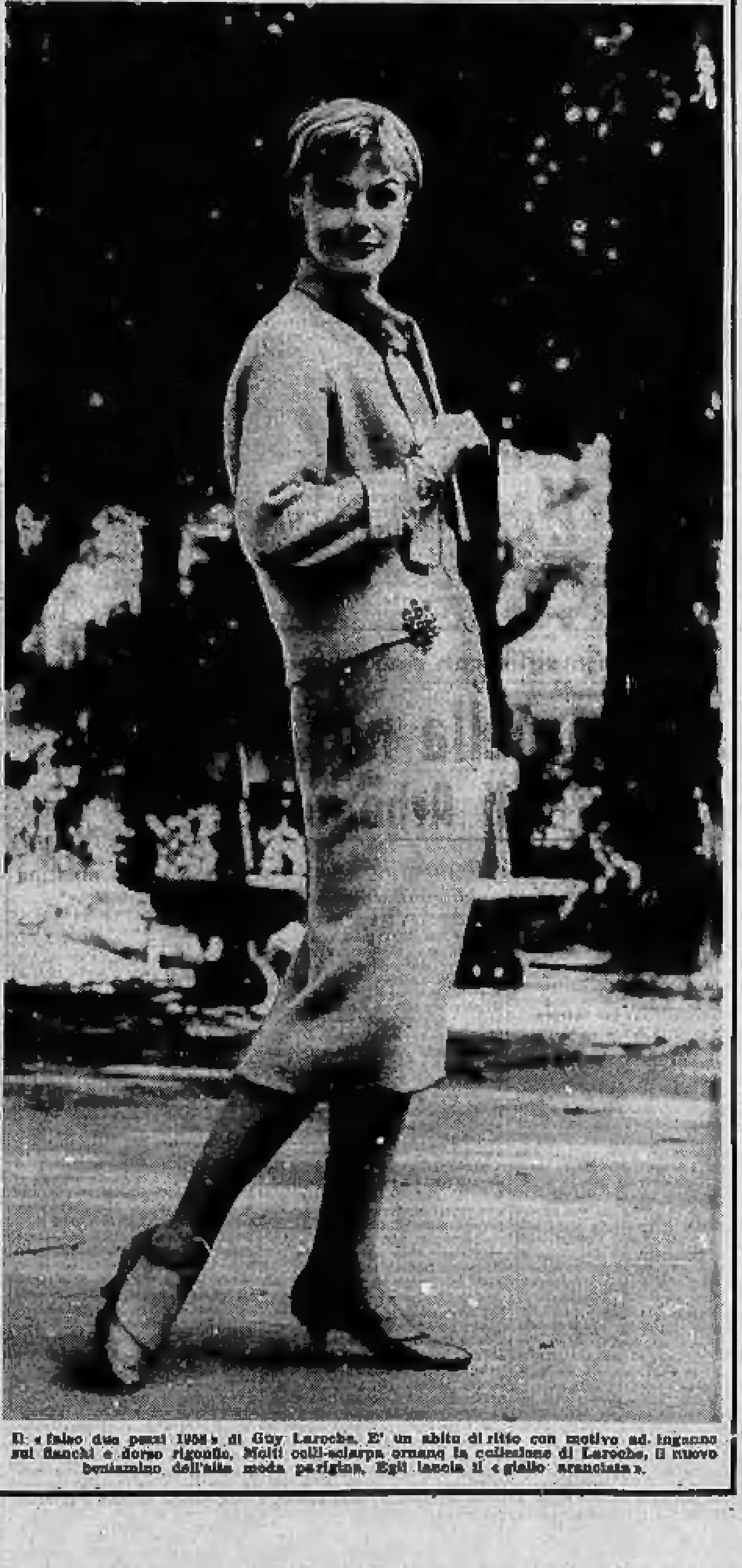
Anna Vanner

(Servizio esclusivo di A. Vanner. Fotografie di J. Rouchon).

Un originale modello scelto nella severa collezione di Jean Dessès, che proprio in questa stagione ha festeggiato i suoi vent'anni di sartoria. Le spalle ampie e tonde servono ad accentuare la linea ricurva del collo. Le guarnizioni sono in ocelot, così come il cappello «alla Pisanello», che deve segnare un profilo molto sfuggente.

Molti cappotti corti rinnovano le proporzioni dei modelli invernali. Questa creazione scozzese è di Jean Patou e si indossa su un abito di maglia rosa. I tessuti scozzesi abbondano nei mantelli da mattino: in verde e rosso, in nero e ambra, in grigio e blu.

Per il prossimo inverno il profilo femminile è mutato. Sono aboliti i voluminosi cappelli posati in avanti. Acconciature, berretti, tamburelli si portano all'indietro, ben calzanti o drappeggiati sulla nuca. Anche i colletti di pelliccia scivolano sul dorso. Il nuovo profilo 1958, giovanile e spontaneo, è chiaramente delineato da questo modello in tweed di Pierre Cardin, con guarnizioni di lontra.



Il «falso due pezzi 1958» di Guy Laroche. E' un abito diritto con motivo ad inganno sui fianchi e dorso rigonfio. Molti colli-sciarpa ornano la collezione di Laroche, il nuovo beniamino dell'alta moda parigina. Egli lancia il «giallo aranciata».